



IL RACCONTO DELLE CRISI ALIMENTARI TRA MEDIA TRADIZIONALI E SOCIAL NETWORK



UNIVERSITÀ
DI PAVIA



OSSERVATORIO
di Pavia

IL RACCONTO DELLE CRISI ALIMENTARI TRA MEDIA TRADIZIONALI E SOCIAL NETWORK



UNIVERSITÀ
DI PAVIA



OSSERVATORIO
di Pavia

Rapporto a cura di Christian Ghelfi e Giuseppe Milazzo, ricercatori dell'Osservatorio di Pavia

Il volume è stato realizzato con il finanziamento dell'Unione Europea - NextGenerationEU – Piano Nazionale Resistenza e Resilienza (PNRR) - Missione 4 Componente 2 Investimento 1.3 – Avviso N. 341 del 15 marzo 2022 del Ministero dell'Università e della Ricerca; Codice progetto PE000000003, Decreto Direttoriale MUR n. 1550 dell'11 ottobre 2022 di concessione del finanziamento, CUP F13C221210007, titolo progetto “ON Foods - Research and innovation network on food and nutrition Sustainability, Safety and Security – Working ON Foods”

Prefazione

Quando pensiamo alle crisi alimentari, siamo portati a immaginare delle situazioni di diffusa e grave insicurezza alimentare indotta dalla scarsità di cibo. Così facendo, cerchiamo intuitivamente la causa delle crisi alimentari in ciò che manca per superarle: la disponibilità di cibo in quantità e qualità sufficiente per soddisfare i bisogni nutritivi di una comunità intera o dei suoi gruppi e individui più svantaggiati. Per questa via, possiamo anche immaginare che le risposte alle crisi alimentari vadano cercate nell'aumento della produzione (e della relativa circolazione) di cibo. I dati resi disponibili dalle principali agenzie internazionali suggeriscono che questa lettura non basta a comprendere le crisi alimentari globali del XXI secolo.

La FAO calcola che fra il 2000 e il 2021 la popolazione globale è cresciuta molto meno della produzione agricola di colture primarie (del 28,4% la prima e del 56% la seconda), nonostante la superficie arata totale sia fortemente diminuita dall'inizio del secolo. Il numero di persone che hanno sperimentato una denutrizione acuta, però, in discesa dall'inizio del secolo, è cresciuto senza interruzione dal 2015 al 2021, passando da 561,5 milioni a 927,3 milioni. Il PAM aggiunge che la situazione dei più bisognosi è ulteriormente peggiorata negli anni seguenti, al punto che il numero di persone che fronteggia una situazione di carestia non è mai stato così alto dall'inizio del secolo. Tutto ciò mentre, secondo le stime dell'ONU, circa 1,5 miliardi di persone superavano la soglia della povertà assoluta fra il 1990 e il 2020, aumentando il reddito globale disponibile per l'alimentazione.

Il punto è che le crisi alimentari hanno una molteplicità di cause che tendono a rinforzarsi a vicenda secondo un pernicioso modello circolare in cui l'una nutre le altre, aggravandole. Specie nel nostro tempo, in cui crisi indotte da fattori anche differenti si sono innestate le une sulle altre, intrecciandosi a conflitti e guerre e agli effetti del cambiamento climatico. Se scorriamo la sequenza, troviamo le crisi alimentari della recessione globale, della pandemia, della guerra in Ucraina e del collasso del diritto internazionale sull'uso del cibo in guerra a Gaza.

In quanto fenomeni multidimensionali e complessi, le crisi alimentari devono essere comprese nel modo in cui trasformano in effetti locali dei processi globali e, anche, in cui chiamano in causa le regole per l'accesso alla terra e la produzione, il commercio e il consumo di cibo. In questo senso, le crisi alimentari sono fenomeni intrinsecamente politici. La rappresentazione delle crisi alimentari e delle loro cause, allora, è di grande importanza per chi deve formulare ed esprimere preferenze politiche su come prevenirle e governarle, così come per coloro che occupano i ruoli da cui si cerca di farlo. Il rapporto dell'Osservatorio di Pavia "Il racconto delle crisi alimentari tra media tradizionali e social network" ci aiuta a comprenderla.

Steso grazie a un finanziamento dell'Unione Europea, nell'ambito del progetto "Coping with Food Crises: A Comparative Analysis of Anti-Crisis Policies for Food Security (CRISE)" dell'Università di Pavia, il rapporto dell'Osservatorio di Pavia evidenzia molti aspetti salienti del modo in cui vengono raccontati i fattori che scatenano le crisi alimentari e i soggetti che vi sono a vario titolo coinvolti, lasciando numerosi spunti alla riflessione. Voglio appuntarne qui solo tre, come invito alla lettura.

Un primo spunto riguarda l'importanza di una copertura continuativa di questi temi, così da evitare una narrazione sporadica ed emergenziale, che rende difficile individuare e presentare gli elementi strutturali delle crisi alimentari. Inoltre, va notata l'importanza di una narrazione non centrata sulle emozioni ma sulla ricostruzione dei contesti e delle risposte alle crisi, a livello locale oltre che a quello dei vertici delle istituzioni politiche. Infine, si impone il tema del rapporto fra la sicurezza alimentare e la sicurezza in senso lato, anche militare. Quanto più le crisi alimentari si intrecciano ai conflitti interni e internazionali, tanto più si può ritenere essenziale che la narrazione eviti di trasformare la sicurezza alimentare in una questione securitaria, neutralizzando il dibattito pubblico e l'agenda politica.

Marco Clementi
Professore di Relazioni internazionali
Università di Pavia

Indice dei contenuti

1. Introduzione	1
2. Nota di metodo.....	2
3. Le crisi alimentari nei telegiornali di prima serata	2
<i>I fattori scatenanti la crisi alimentare</i>	<i>4</i>
<i>Gli elementi prevalenti della crisi alimentare.....</i>	<i>6</i>
<i>Caratteristiche dei servizi TG sulle crisi alimentari</i>	<i>7</i>
<i>Caratteristiche degli attori citati o intervistati nei servizi dei TG.....</i>	<i>10</i>
4. Le crisi alimentari nello spazio pubblico di Facebook	15
<i>Paesi più citati nei post Facebook sulle crisi alimentari</i>	<i>16</i>
<i>Nuclei tematici del discorso sulle crisi alimentari</i>	<i>17</i>
<i>Classi semantiche prevalenti nelle discussioni sulle crisi alimentari su Facebook.....</i>	<i>18</i>
<i>Distribuzione delle organizzazioni internazionali e Ong nei cluster semantici</i>	<i>27</i>
<i>Riferimenti al tema dello spreco alimentare.....</i>	<i>27</i>
5. Conclusioni.....	29
Allegato 1: scheda analisi del contenuto applicata ai servizi Tg sulle crisi alimentari	31
Allegato 2: Chi2 per cluster di organizzazioni internazionali e Ong.....	33

Il racconto delle crisi alimentari tra media tradizionali e social network

1. Introduzione

Le crisi alimentari rappresentano una sfida urgente e complessa del nostro tempo, con implicazioni profonde sulla salute, la stabilità sociale e lo sviluppo economico a livello globale. Secondo il “Global Report on Food Crises 2024” pubblicato dalla FAO e dal Programma Alimentare Mondiale (WFP), nel 2023 circa 282 milioni di persone in 59 paesi hanno affrontato livelli elevati di insicurezza alimentare acuta, necessitando di assistenza urgente per il sostentamento e la sicurezza alimentare.¹

Le principali cause di queste crisi sono riconducibili a conflitti armati, crisi climatiche e shock economici, che compromettono la produzione e la distribuzione di cibo, aggravando la vulnerabilità delle popolazioni colpite. A queste cause, nel periodo esaminato, si è aggiunta l'emergenza globale causata dalla diffusione della pandemia da Covid-19.

In questo contesto, i media svolgono un ruolo cruciale nel modellare la percezione pubblica delle crisi alimentari, influenzando la consapevolezza, le priorità politiche e le risposte della società civile. La narrazione proposta dai telegiornali di prima serata e dai social network può determinare il livello di attenzione dedicato al problema, le modalità di intervento e la mobilitazione delle risorse.

Questo rapporto si è proposto di indagare la copertura mediatica delle crisi alimentari nei media tradizionali e nei social network, con particolare attenzione ai telegiornali di prima serata e allo spazio pubblico di Facebook. L'indagine si è sviluppata su un arco temporale di cinque anni, dal 2020 al 2024, con l'obiettivo di comprendere come le crisi alimentari siano tematizzate nei diversi ambienti informativi, quali siano i principali fattori scatenanti citati e quali attori emergano nel discorso mediatico.

Il percorso di ricerca seguito si è articolato in due fasi. Per quanto riguarda i telegiornali, è stato analizzato un corpus di 213.465 notizie indicizzate nei principali telegiornali italiani di prima serata nel periodo 2020-2024, identificando 156 servizi che tematizzano in modo esplicito le crisi alimentari. I dati raccolti sono stati esaminati per individuare la distribuzione temporale dell'attenzione al tema, le cornici narrative prevalenti, il tipo di attori coinvolti e le caratteristiche narrative dell'informazione. Per l'analisi dei social media, è stato considerato un corpus di 6.871 post pubblicati su Facebook, valutando le caratteristiche lessicali prevalenti, i paesi più citati, i principali fattori scatenanti menzionati e la frequenza di riferimento agli attori internazionali.

Pur con un carattere essenzialmente esplorativo, l'analisi effettuata ha l'obiettivo di fornire un primo quadro della rappresentazione delle crisi alimentari nel panorama informativo italiano, evidenziando differenze e convergenze tra media tradizionali e social media, offrendo spunti per una riflessione critica sul ruolo dei media nella gestione e nella comprensione di tali emergenze, sulle priorità dell'agenda politica internazionale e quella dell'opinione pubblica in uno spaccato di social media rispetto a un tema di rilevanza globale.

2. Nota di metodo

L'indagine sui telegiornali di prima serata è stata realizzata con il supporto dell'archivio di indicizzazione dei sette telegiornali a diffusione nazionale (Tg1, Tg2, Tg3, Tg4, Tg5, Studio Aperto e Tg La7) dell'Osservatorio di Pavia (OdP). Questo archivio raccoglie la descrizione di tutte le notizie trasmesse, rilevando variabili di contesto e di contenuto. Il periodo analizzato in questa indagine copre cinque anni, dal 2020 al 2024.

1 Global Report on Food Crises (GRFC) 2024: https://www.wfp.org/publications/global-report-food-crises-grfc?utm_source=chatgpt.com

L'identificazione delle notizie relative alla crisi alimentare è stata effettuata mediante una ricerca per parole chiave sull'intero corpus di 213.646 notizie indicizzate.² L'analisi ha restituito 156 notizie pertinenti, un numero relativamente contenuto che riflette, in parte, il metodo di selezione adottato, il quale privilegia una trattazione centrale del tema all'interno dei servizi dei TG, escludendo citazioni occasionali o riferimenti marginali.

I 156 servizi individuati sono stati sottoposti a un'analisi quali-quantitativa attraverso una scheda appositamente elaborata per cogliere le caratteristiche della narrazione: fattori scatenanti della crisi alimentare, elementi prevalenti, focus e toni della copertura mediatica, presenza di politiche di contrasto, ampiezza geografica e profilo dei soggetti citati o intervistati. La scheda di analisi, con l'elenco delle domande applicate a ciascuna unità di analisi, è riportata in allegato.

L'analisi dello spazio pubblico su Facebook (FB) in lingua italiana per il periodo 2020-2024 è stata condotta attraverso la Meta Content Library, con una ricerca per parole chiave sulla crisi alimentare, associata alla lista dei paesi in cui oltre un milione di persone si trova in stato di emergenza alimentare (IPC/CH Fase 4).³

Nel complesso, la ricerca ha restituito 6.871 post pubblicati su Facebook. Su questo corpus è stata condotta un'analisi lessicale utilizzando il software di analisi testuale Iramuteq.⁴

3. Le crisi alimentari nei telegiornali di prima serata

La copertura della crisi alimentare nei telegiornali prime time risulta discontinua nell'intervallo temporale preso in considerazione (2020-2024). Si osservano quattro picchi relativamente ad alcuni semestri che segnalano una maggiore concentrazione di servizi in occasione di eventi di portata internazionale:

- ✓ **2020:** il 2020 è l'anno in cui si registra il minor numero di servizi dedicati alla crisi alimentare. La copertura è ridotta durante tutto l'anno e principalmente caratterizzata dalla relazione con la pandemia da Covid-19, in quanto fattore scatenante di insicurezza alimentare nel mondo. L'unico altro tema rilevante, in concomitanza del primo semestre, è l'invasione di locuste nei paesi del Corno d'Africa.
- ✓ **2021:** il primo picco si rileva nel terzo trimestre del 2021, in cui i telegiornali nazionali si concentrano sul prevertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari svoltosi nella sede FAO a Roma. La crisi alimentare è in prevalenza rappresentata all'interno di una cornice narrativa di stampo politico, come il vertice ONU a New York sull'alimentazione e le riunioni del G20 dei ministri degli Esteri e Agricoltura.
- ✓ **2022:** il 2022 è l'anno in cui si registra il maggior numero di notizie, in particolare nei primi due semestri in cui domina la crisi alimentare scatenata dall'invasione russa in Ucraina. Al centro del racconto sia la carestia della popolazione ucraina che i risvolti globali derivanti dall'aumento del prezzo delle materie prime e del blocco del grano ucraino.

2 Nello specifico, sono state cercate nei testi di descrizione delle notizie dei TG le seguenti parole chiave: "caresti*", "fame", "denutriti*", "malnutriti*", "alimentazione", "cibo", "food", "FAO".

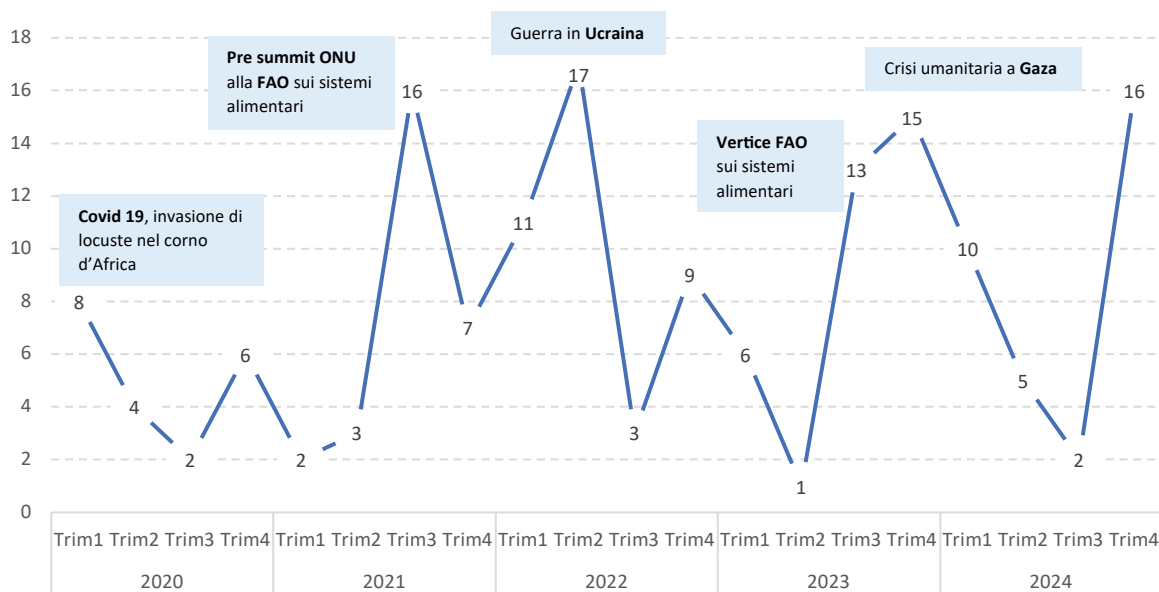
3 Le parole chiave adoperate per la ricerca di post sul tema della crisi alimentare sono state: "alimentare", "carestia", "carestie", "fame", "malnutrizione". Per ogni anno, poi, sono stati associati alla ricerca le liste di paesi insicuri. Per il 2020, la lista comprende i seguenti paesi: Afghanistan, Congo-RDC, Yemen, Etiopia, Sudan, Haiti, Zimbabwe; per il 2021: Afghanistan, Congo-RDC, Yemen, Etiopia, Sudan, Haiti, Pakistan; per il 2022: Afghanistan, Congo-RDC, Yemen, Sudan, Haiti, Pakistan, Somalia, Kenya, Nigeria; per il 2023: Afghanistan, Congo-RDC, Sudan, Haiti, Pakistan, Somalia, Kenya, Nigeria, Gaza, Myanmar, Bangladesh; per il 2024: Afghanistan, Congo-RDC, Sudan, Haiti, Pakistan, Nigeria, Myanmar. La Meta Content Library esporta dati dai profili pubblici con +25k followers e post da pagine pubbliche con +15k likes o followers.

4 L'analisi delle corrispondenze lessicali (ACL) si fonda sull'analisi delle corrispondenze multiple (ACM) applicate a dati testuali, con l'eventuale marcatura di variabili di contesto, in questo caso l'anno e i paesi insicuri citati. Il software adoperato è IRaMuTeQ (www.iramuteq.org). Il corpus di testo comprende 6.850 post FB, 3.483.265 occorrenze lessicali, 61.397 forme distinte e 24.014 forme univoche.

✓ **2023:** si assiste a una prima impennata nel terzo semestre in concomitanza del vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari presso la sede FAO a Roma. L'ulteriore crescita nel quarto semestre fa riferimento alla crisi umanitaria a Gaza a seguito dello scoppio della guerra tra Israele e Hamas.

✓ **2024:** nel primo semestre rimane ancora alta l'attenzione sull'aggravarsi dell'emergenza umanitaria in Palestina e sulle azioni politiche di contrasto alla crisi, come l'avvio dell'iniziativa umanitaria italiana 'Food For Gaza'. L'ultimo picco in corrispondenza del quarto semestre presenta una disomogeneità dei temi trattati tra cui la Giornata Mondiale dell'Alimentazione, la crisi di Gaza e alcuni vertici tra Stati e delegazioni delle Nazioni Unite.

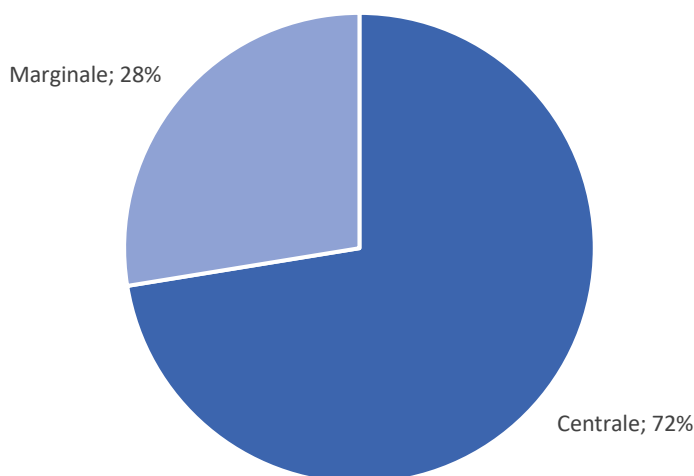
Grafico 1. Numero di notizie dei TG sulle crisi alimentari nel periodo 2020-2024. Base dati: 156



Tra i 156 servizi analizzati, quasi tre su quattro trattano la crisi alimentare come argomento **centrale** della notizia, ovvero tutto o gran parte del servizio è dedicato alla crisi alimentare. Nel restante 28% dei casi la crisi è parte integrante di servizi dedicati in prevalenza ad altri temi. Rientrano in quest'ulti-

ma casistica alcuni servizi sulle guerre in Ucraina e Medio Oriente incentrati sulla cronaca del conflitto armato o sulle relazioni internazionali, in cui si accenna per una breve parte del servizio anche alle conseguenti crisi alimentari.

Grafico 2. Centralità o marginalità del tema crisi alimentare nell'economia del servizio del TG. Base dati: 156



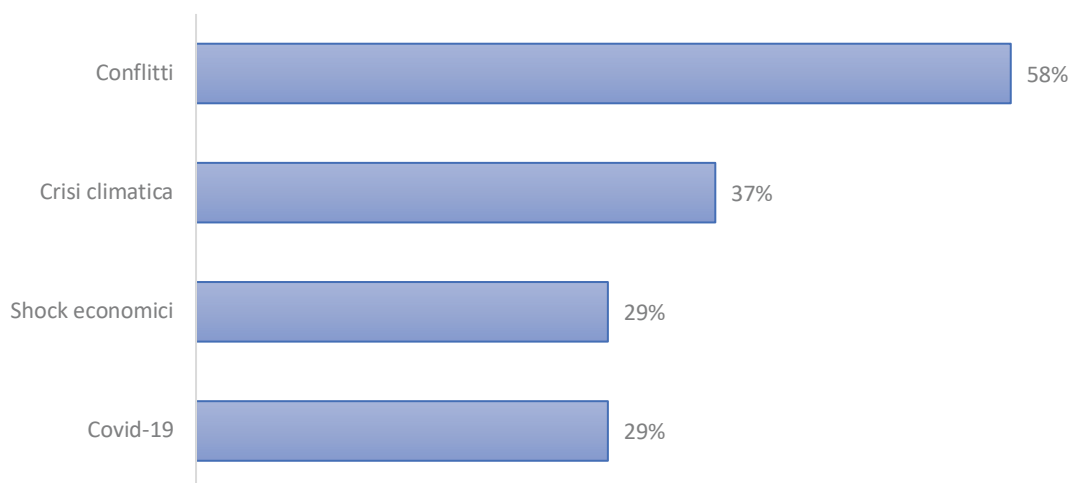
I fattori scatenanti la crisi alimentare

Il fattore **“conflitti”** è citato in oltre la metà dei servizi ed è il primo fattore di crisi, coprendo la gran parte delle notizie rilevate nel periodo 2022-2024, ed è caratterizzato dai **conflitti in Ucraina e Medio Oriente**. È inoltre il fattore più rappresentato come causa unica di crisi e non come concausa assieme ad altri fattori.

Il secondo fattore più ricorrente è la **crisi climatica**, presente nel 37% dei casi, in larga parte in occasione dei servizi relativi ai vertici tra Stati e membri di organizzazioni internazionali.

Infine, in un servizio su tre si fa riferimento ai fattori **“shock economici”** e **“Covid 19”**, quest'ultimo molto frequente nel 2020-2021 e poi progressivamente scomparso nel tempo.

Grafico 3. I fattori scatenanti la crisi alimentare menzionati nei servizi TG. Base dati: 156



Analizzando i fattori da un punto di vista qualitativo, i conflitti si distinguono in **conflitti esterni** e **conflitti interni**: nel primo caso si tratta di disordini provocati da azioni esterne che alterano lo status quo di un paese, mentre nel secondo caso si pone l'attenzione su guerre civili e rivolte interne a uno stesso paese.

Nel 74% dei casi in cui è menzionato il fattore "conflitto" si tratta di conflitto esterno, e più nello specifico dell'**invasione russa in Ucraina** e dell'azione militare di Israele che ha generato la **crisi umanitaria a Gaza**.

Le restanti frequenze si suddividono tra conflitti interni e casi di "conflitti sia interni sia esterni". I conflitti interni principali sono **quello in Afghanistan**, terminato con il ritorno al potere dei talebani, e sporadici casi di **disordini interni in paesi africani** come Etiopia, Somalia e Sudan. Nella categoria "conflitti sia interni sia esterni" rientrano i casi di servizi in cui si fa una generale e indistinta menzione di tutti quei "conflitti in corso nel mondo" che sono causa di povertà e carestie a livello globale.

Tabella 1. Conflitti che hanno scatenato la crisi alimentare menzionati nei servizi TG. Base dati: 156

Tipo di conflitti	N (v.a.)	N (%)
conflitti esterni (guerre regionali, disordini provocati dall'esterno)	67	74%
conflitti interni (guerre civili, disordini interni)	11	12%
conflitti sia interni sia esterni	13	14%
Totale	91	100%

Solamente nel 17% dei casi in cui si menziona la crisi climatica, questa è accompagnata da un discorso di **attribuzione a responsabilità umane**. Cambiamenti del clima e riscaldamento globale compaiono attraverso brevi citazioni e per la quasi totalità come concausa di altri fattori, che ne trattengono

una narrazione scarsamente approfondita e fatalista del fenomeno. Nei 10 servizi in cui si registrano attribuzioni a responsabilità umane, si pone primariamente l'accento sulle **emissioni di Co2** generate dall'inefficienza dei sistemi produttivi agroalimentari.

Tabella 2. Crisi climatiche che hanno scatenato la crisi alimentare menzionati nei servizi TG. Base dati: 156

Tipo di crisi climatica	N (v.a.)	N (%)
Nessuna menzione a responsabilità umane	49	83%
Attribuzione a responsabilità umane	10	17%
Totale	59	100%

Gli shock economici sono classificati in **problemi congiunturali** e **problemi strutturali**: nel 74% dei casi si tratta di problemi congiunturali, tra questi si distingue l'**impennata dei prezzi di grano e materie prime** scatenata dalla guerra in Ucraina. Meno

frequenti i casi di problemi economici strutturali (12%), quali situazioni di paesi che dipendono energeticamente da altri o in condizione di sistemica dipendenza e difficoltà economica.

Tabella 3. Shock economici che hanno scatenato la crisi alimentare menzionati nei servizi TG. Base dati: 156

Tipo di shock economici	N (v.a.)	N (%)
Problemi congiunturali (andamento dei prezzi, crisi finanziaria, etc.)	34	74%
Problemi strutturali (sistemici, dipendenza, debito, etc.)	12	26%
Totale	46	100%

Gli elementi prevalenti della crisi alimentare

Secondo la FAO⁵, i principali elementi che concorrono a definire il concetto di sicurezza alimentare sono: disponibilità, accesso, utilizzo e stabilità delle risorse alimentari. Per **disponibilità** di risorse alimentari si intende l'effettiva presenza di queste in quantità e qualità adeguate alle necessità o all'aumento degli individui. Con **accesso** alle risorse alimentari si definisce la possibilità di accedere fisicamente ed economicamente alle risorse. I concetti di disponibilità e accesso rappresentano due dimensioni diverse del problema ma sono complementari tra loro ai fini del raggiungimento della sicurezza alimentare, in quanto la sola disponibilità di risorse non determina necessariamente che tutte le fasce di popolazione bisognose riescano effettivamente ad averne garantito l'accesso da un punto di vista fisico ed economico. In altri termini, potrebbe esserci sufficiente disponibilità di cibo per tutti ma potrebbe mancare un'equa distribuzione delle risorse. Per **utilizzo** delle risorse alimentari si intende l'insieme dei processi di preparazione, trasformazione e stoccaggio delle risorse. Il concetto di utilizzo è connesso alla sicurezza alimentare in quanto una buona efficienza dei sistemi produttivi impatta necessariamente sulla quantità e qualità di cibo a disposizione. Il concetto di **stabilità** delle risorse alimentari prevede l'accesso e la disponibilità continua nel tempo e nello spazio delle risorse, ricalcando in gran parte il concetto stesso di sicu-

rezza alimentare. Affinché una comunità possa dirsi sicura dal punto di vista alimentare, deve poter accedere alle risorse di cui necessita in modo continuo, che a sua volta implica una disponibilità continua nel tempo e nello spazio.

L'analisi sugli elementi prevalenti è volta a indagare su quali delle quattro dimensioni della crisi i telegiornali nazionali concentrano maggiormente l'attenzione. Partendo dal presupposto che spesso gli elementi sono necessariamente interconnessi tra di loro, ai fini della classificazione si è attribuito a ogni servizio un solo elemento, quello prevalente nella narrazione. Per far fronte ai casi in cui due o più elementi erano posti egualmente sullo stesso piano, si è introdotta la categoria "più elementi contemporaneamente".

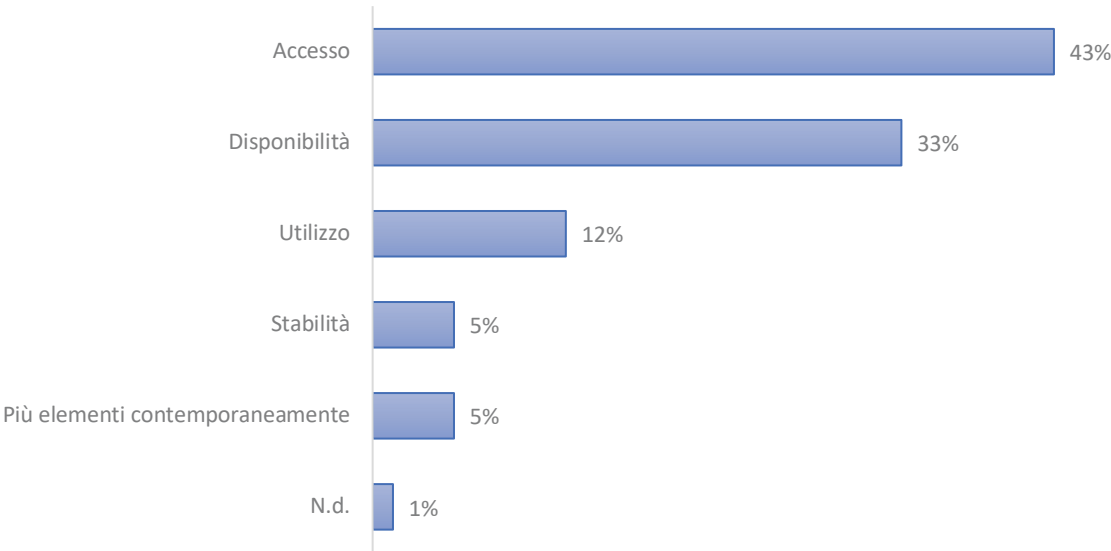
Il 43% dei servizi pone l'attenzione sul tema dell'accesso, seguito dal tema della disponibilità nel 33% dei casi. Accesso e disponibilità si attestano quindi come i due elementi più trattati in tre servizi su quattro. Il restante quarto dei servizi affronta più da vicino tematiche quali utilizzo (12%) e stabilità (5%) o non vi è prevalenza di un elemento in particolare (5%).

5 FAO, Food security: concepts and measurement <https://www.fao.org/4/y4671e/y4671e06.htm>

Utilizzo e stabilità sono affrontati soprattutto nei servizi di stampo politico relativi a vertici e riunioni internazionali tra leader di governo e rappresen-

tanti delle organizzazioni, mentre accesso e disponibilità dominano nei servizi di cronaca delle crisi scatenate dai conflitti e dal Covid.

Grafico 4. Gli elementi prevalenti della crisi alimentare menzionati nei servizi TG. Base dati: 156



Caratteristiche dei servizi TG sulle crisi alimentari

Poco più della metà dei servizi è corredato dalla presenza di **statistiche**. Tra le più ricorrenti vi sono

i **numeri sulle vittime** di carestie e le stime relative alla popolazione globale in condizione di povertà o a rischio crisi alimentare in futuro.

Tabella 4. Presenza di statistiche e dati a corredo dei servizi TG sulle crisi alimentari. Base dati: 156

Presenza di statistiche	N (v.a.)	N (%)
Sì	82	53%
No	74	47%
Totale	156	100%

L'analisi dei servizi da un punto di vista dell'**accento prevalente della narrazione** evidenzia che il 53% delle notizie ha un taglio prevalentemente **politico**, mentre il 40% ha un taglio prevalentemente **patemico -solidaristico**. La prima categoria classifica tutti quei servizi incentrati sulle relazioni internazionali e sulle iniziative politiche e diplomatiche, come i vertici tra leader di governo e rappresentanti delle Nazioni Unite per discutere e promuovere politiche di contrasto alle crisi alimentari, nonché

le analisi di leader mondiali o esperti del settore su andamento e prospettive future delle crisi. A questi si contrappone il taglio patemico o solidaristico del 40% dei servizi: in questo caso al centro della narrazione vi sono le vittime, il dramma umanitario, i reportage dalle zone più povere con interviste e immagini delle persone più colpite dalla crisi, le iniziative di solidarietà di Ong e associazioni di volontariato.

Tabella 5. *Accento prevalente della narrazione dei servizi TG sulle crisi alimentari. Base dati: 156*

Accento prevalente	N (v.a.)	N (%)
Politico/relazioni internazionali	83	53%
Patemico/solidaristico	63	40%
Entrambi gli accenti contemporaneamente	9	6%
N.d.	1	1%
Totale	156	100%

L'analisi sulla presenza di **immagini delle vittime** di crisi alimentari propone un quadro pressoché equilibrato tra servizi in cui si mostrano o non mostrano vittime di malnutrizione, ovvero vittime dirette della crisi (non sono state considerate vittime indirette o vittime a livello economico quali ad esempio produttori, agricoltori, attivisti). Esaminando il 47% dei servizi con immagini di vittime da un punto di vista qualitativo, la maggior parte si rivelano essere **bambini** malnutriti, ritratti sovente in primo

piano con espressioni sofferenti o smarrite e accompagnati dal suono di pianti e lamenti. Il ricorso ai bambini si dimostra quindi l'espedito visivo più utilizzato per drammatizzare il racconto, nonostante la tutela dei minori sia uno degli aspetti principali affrontati dai codici deontologici dei giornalisti, e in particolare dalla Carta di Treviso.⁶ Degne di rilevanza anche le immagini in campo largo delle vittime disposte in lunghe file d'attesa durante la distribuzione di pasti.

Tabella 6. *Presenza di immagini delle vittime di crisi alimentare nei servizi TG. Base dati: 156*

Immagini vittime	N (v.a.)	N (%)
Sì	74	47%
No	82	53%
Totale	156	100%

⁶ L'articolo 7 della Carta di Treviso ricorda che "nel caso di minori malati, feriti, svantaggiati o in difficoltà occorre porre particolare attenzione e sensibilità nella diffusione delle immagini e delle vicende al fine di evitare che, in nome di un sentimento pietoso, si arrivi ad un sensazionalismo che finisce per divenire sfruttamento della persona".

Nel 45% dei servizi si rileva la presenza di almeno una politica anticrisi volta a contrastare la crisi alimentare. Tra le più frequenti: l'invito alla Russia a riconsiderare gli accordi sulle esportazioni del grano ucraino e le iniziative umanitarie per agevolare l'accesso di aiuti alimentari a Gaza, come principali misure di contrasto alle crisi derivanti dai conflitti in Ucraina e Palestina. Per affrontare l'emergenza della fame nel mondo a livello globale, frequenti

sono i riferimenti alle necessarie trasformazioni del sistema produttivo alimentare verso la sostenibilità, lo stanziamento di fondi ai paesi in via di sviluppo per combattere gli squilibri climatici e renderli meno dipendenti da importazioni, la promozione di coalizioni alimentari tra la FAO e gli Stati membri delle Nazioni Unite per garantire la sicurezza alimentare sul lungo periodo.

Tabella 7. Presenza di politiche anticrisi nei servizi TG sulle crisi alimentari. Base dati: 156

Presenza di politiche anticrisi	N (v.a.)	N (%)
Sì	70	45%
No	86	55%
Totale	156	100%

Soltanto il 10% delle notizie ammette un riferimento esplicito al tema dello **spreco alimentare**, e la conseguente lotta allo spreco alimentare come misura anticrisi è citata solamente in quattro servizi. Il tema è evocato come strumento di sensibilizzazione in occasione di ricorrenze cicliche, come

nei servizi dedicati alla Giornata Mondiale dell'Alimentazione che si celebra il 16 ottobre di ogni anno per ricordare la data di fondazione della FAO, o in concomitanza della Giornata Mondiale della consapevolezza sugli sprechi alimentari (29 settembre).

Tabella 8. Riferimenti esplicito al tema dello spreco alimentare nei servizi TG sulle crisi alimentari. Base dati: 156

Riferimenti a spreco alimentare	N (v.a.)	N (%)
Sì	16	10%
No	140	90%
Totale	156	100%

Un'ulteriore piano d'analisi prevede la classificazione dei servizi sulla base dell'**ampiezza geografica**: le **crisi di portata globale** caratterizzano il 56% della base dati, il 33% è relativo a **crisi locali** - ovvero

nazionali, in cui un solo Stato è colpito dalla crisi - mentre il 12% si riferisce a **crisi regionali** caratterizzanti una particolare area geografica, ad esempio il Medio Oriente o il Corno d'Africa.

Tabella 9. Ampiezza geografica dei reticoli di interdipendenza nei servizi TG sulle crisi alimentari. Base dati: 156

Ampiezza geografica	N (v.a.)	N (%)
Crisi di portata globale	87	56%
Crisi di portata locale	51	33%
Crisi di portata regionale	18	12%
Totale	156	100%

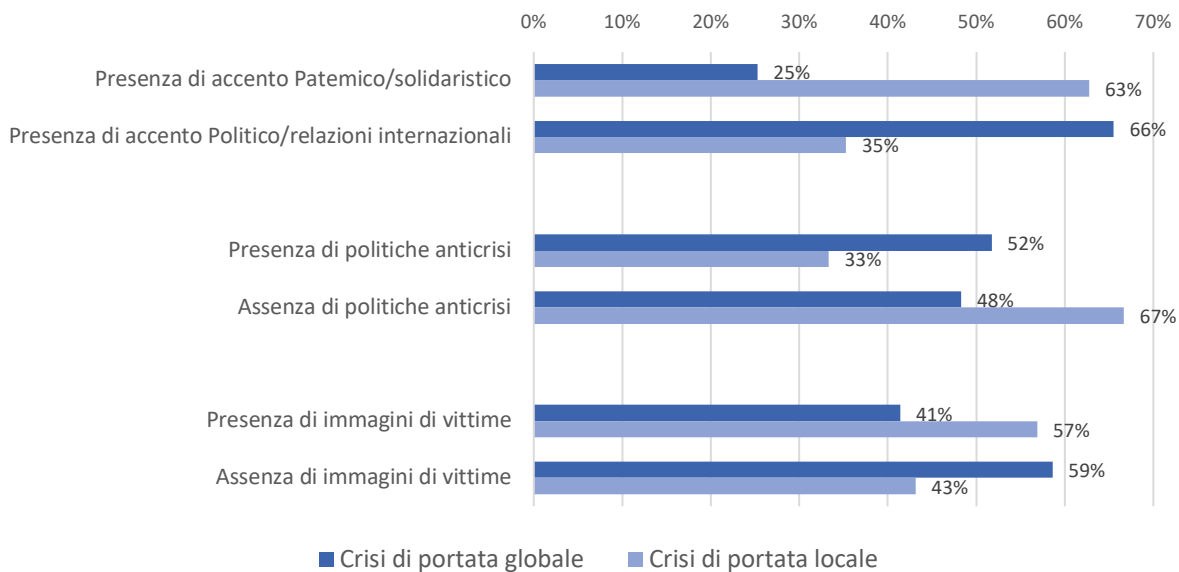
L'analisi incrociata tra l'ampiezza geografica ed alcune caratteristiche dei servizi evidenzia una cornice narrativa differente tra il racconto delle crisi di portata globale e quelle di portata locale.

Il primo livello di analisi pone in relazione l'**accento prevalente della narrazione** e i servizi relativi a **crisi globali e locali**: l'accento patemico/solidaristico caratterizza solo il 25% del totale delle notizie sulle crisi globali, mentre si sale al 63% tra le notizie riguardanti le carestie locali. Il dato è speculare se si prende in considerazione l'opposto accento politico, con il 66% dei servizi sulle crisi globali di stampo politico contro il solo 35% delle crisi locali. Questa prima statistica presenta una diretta correlazione anche con la **presenza/assenza di politiche anticrisi**: in circa una notizia su due (52%) sulle crisi globali vi è anche un riferimento a politiche anticrisi, mentre per quanto riguarda le carestie locali la frequenza scende a una su tre (33%). Il terzo livello

di analisi evidenzia come il 41% delle notizie su crisi globali contiene anche **immagini di vittime**, percentuale che sale se si considerano invece i servizi sulle crisi locali (57%).

Ponendo a sistema i tre livelli di analisi, essi forniscono la seguente chiave di lettura: **il racconto delle crisi globali è caratterizzato da una pacata e razionale analisi del problema**, descritto da rapporti politici e vertici internazionali tra leader mondiali volti a ragionare sulle possibili strategie per fronteggiare le emergenze. **Il racconto delle crisi locali** - di fatto delle carestie interne a singoli paesi africani o delle crisi in Afghanistan e a Gaza - **punta a far leva su empatia ed emotività**, connotato da allarmismi e racconti drammatici dai territori inceneriti sulle vittime e sugli effetti nefasti della crisi. Lo scarso focus su possibili contromisure alla crisi accentua il dramma, contrassegnandolo come uno status quo con difficile via d'uscita.

Grafico 5. Accento prevalente della narrazione, presenza di politiche anticrisi e presenza immagini di vittime della crisi alimentare per crisi di portata globale e locale nei servizi TG. Base dati: 156



Caratteristiche degli attori citati o intervistati nei servizi dei TG

L'analisi sugli **attori** considera tutti i **soggetti individuali** e **soggetti collettivi** citati o intervistati nei 156 servizi pertinenti, aventi una funzione nella narrazione della crisi alimentare. Il totale dei soggetti ammonta a 397. Per facilitarne la lettura, nella tabella seguente i soggetti sono stati raggruppati per area geografica e appartenenza istituzionale.

L'**Italia** risulta il paese più rappresentato nei servizi analizzati, con 114 rilevazioni (29% del totale dei soggetti), ed è menzionata in quasi tre quarti dei servizi (73%). Questo dato conferma la centralità dell'Italia e dei suoi attori istituzionali anche in relazione a una crisi di portata globale.

Molto più distanziati, in termini di frequenza, risultano gli altri paesi: l'**Afghanistan** conta 21 rilevazioni (5% dei soggetti), ed è presente nel 13% delle notizie. Con valori analoghi si segnalano i **paesi africani** (5% dei soggetti, 12% dei servizi), seguiti da **Israele** (3% dei soggetti, 6% dei servizi), **Unione Europea**, **Ucraina**, **Russia**, **Stati Uniti** e altri.

Tra le **organizzazioni internazionali** e le loro agenzie, emerge in particolare la **FAO**, con 67 rilevazioni (17% dei soggetti), menzionata nel 43% dei servizi. Segue l'**ONU**, con 53 rilevazioni (13% dei soggetti), presenti in un terzo dei servizi (34%).

Decisamente più contenuta è la visibilità di altre agenzie delle Nazioni Unite, come il **WFP/PAM** (7 rilevazioni, pari al 2% dei soggetti, presente nel 4% dei servizi), l'**UNICEF**, l'**UNRWA** e l'**UNHCR**.

Le organizzazioni non governative (**ONG**), come **Save The Children** e la **Croce Rossa Internazionale**, totalizzano 18 rilevazioni, pari al 5% dei soggetti e al 12% dei servizi.

Tabella 10. Attori che ricoprono una funzione nella narrazione dei servizi TG sulle crisi alimentari. Base dati: 397 e 156

Attori	N (v.a.)	N (% sul totale di soggetti: 397)	N (% sul totale di notizie - 156)
Italia	114	29%	73%
FAO	67	17%	43%
ONU	53	13%	34%
Afghanistan	21	5%	13%
Paesi africani	19	5%	12%
ONG	18	5%	12%
Papa Francesco	18	5%	12%
Israele	10	3%	6%
UE	10	3%	6%
Ucraina	9	2%	6%
Africa	9	2%	6%
Russia	8	2%	5%
WFP-PAM	7	2%	4%
USA	6	2%	4%
Paesi europei - Italia esclusa	4	1%	3%
UNICEF	3	1%	2%
Gaza	3	1%	2%
UNRWA	3	1%	2%
UNHCR	3	1%	2%
Brasile	3	1%	2%
Siria	2	1%	1%
OMS	1	0%	1%
IFAD	1	0%	1%
FMI	1	0%	1%
Altri paesi (<1%): Giordania, Samoa, Haiti, Turchia	4	1%	3%
Totale complessivo	397	100%	254%

Per quanto riguarda il **genere** degli attori, quasi la metà dei soggetti citati è di genere **maschile** (47%), seguito a ruota dai soggetti collettivi - classificati nella categoria “**Gruppo**” - con il 39%. Minore la presenza di **donne**, con il solo 14% di rappresenta-

zioni. Delle 54 rilevazioni femminili, le uniche due figure ricorrenti sono l'attuale presidente del Consiglio Giorgia Meloni e la vicesegretaria dell'Onu Amina Jane Mohammed.

Tabella 11. Genere dei soggetti che ricoprono una funzione nella narrazione dei servizi TG sulle crisi alimentari. Base dati: 397

Etichette di riga	N (v.a.)	N (%)
Uomo	187	47%
Gruppo	156	39%
Donna	54	14%
Totale	397	100%

Secondo la suddivisione dei **soggetti per funzione**, si registrano 147 soggetti in rappresentanza delle **organizzazioni internazionali**, pari al 37% sul totale dei soggetti. A dominare sono soprattutto i soggetti collettivi “FAO” e “ONU”, assieme ai propri direttori e vicedirettori generali. Il racconto della crisi alimentare si dimostra inscindibile rispetto alla presenza di questi attori, che compaiono nel 94% dei servizi. Al secondo posto i **rappresenta-**

ti di stati nazionali, in larga parte rappresentanti lo stato italiano, con il 25% sul totale dei soggetti e presenti in circa due servizi su tre. Le prime due categorie sommate coprono il 62% di tutti gli attori citati, dato che sottolinea come i telegiornali pongano grande attenzione sull’aspetto delle relazioni internazionali. A seguire, **produttori** e **vittime** egualmente rappresentati, mentre è marginale il ricorso ad **esponenti della Chiesa** ed **esperti**.

Tabella 12. Funzione dei soggetti che ricoprono una funzione nella narrazione dei servizi TG sulle crisi alimentari. Base dati: 397 e 156

Etichette di riga	N (v.a.)	N (% sul totale di soggetti: 397)	N (% sul totale di notizie - 156)
Rap. Organizzazione internazionale	147	37%	94%
Rap. Stato nazionale	99	25%	63%
Produttori	43	11%	28%
Vittime	42	11%	27%
Rap. Ong	32	8%	21%
Esponenti della Chiesa	20	5%	13%
Esperti	14	4%	9%
Totale	397	100%	

La classificazione dei soggetti per ruolo definisce il ruolo narrativo degli attori nei servizi sulle crisi alimentari. Sono classificati come **mitigatori della crisi** i soggetti il cui intervento è volto ad attenuare e risolvere la crisi. I **Bersagli della crisi** sono le vittime che soffrono in prima persona gli effettivi negativi della crisi. I **fattori della crisi** sono i soggetti scatenanti e direttamente responsabili della crisi alimentare, mentre i **fiancheggiatori della crisi** comprendono soggetti la cui azione ha per effetto un'accelerazione della crisi.

La maggior frequenza di rilevazione è ad appannaggio dei mitigatori della crisi, con 312 rilevazioni pari al 79% dei soggetti. Seguono i bersagli, rappresen-

tati per il 15% e infine fattori e fiancheggiatori della crisi (2% e 3%).

L'analisi del ruolo narrativo degli attori evidenzia come il racconto della crisi nei telegiornali sia tratteggiata attraverso la figura di "esempi positivi", che nei fatti si traduce in soggetti e organizzazioni impegnate nella mitigazione e risoluzione delle crisi alimentari (79% dei soggetti). A ciò si contrappone la scarsa attenzione riservata ai protagonisti con un ruolo negativo per la crisi alimentare, ovvero fattori e fiancheggiatori, che rimangono marginali nella rappresentazione mediale (5%). Vittime e bersagli delle crisi alimentari raccolgono, invece, il 15% del totale dei soggetti.

Tabella 13. Ruolo dei soggetti che ricoprono una funzione nella narrazione dei servizi TG sulle crisi alimentari. Base dati: 397

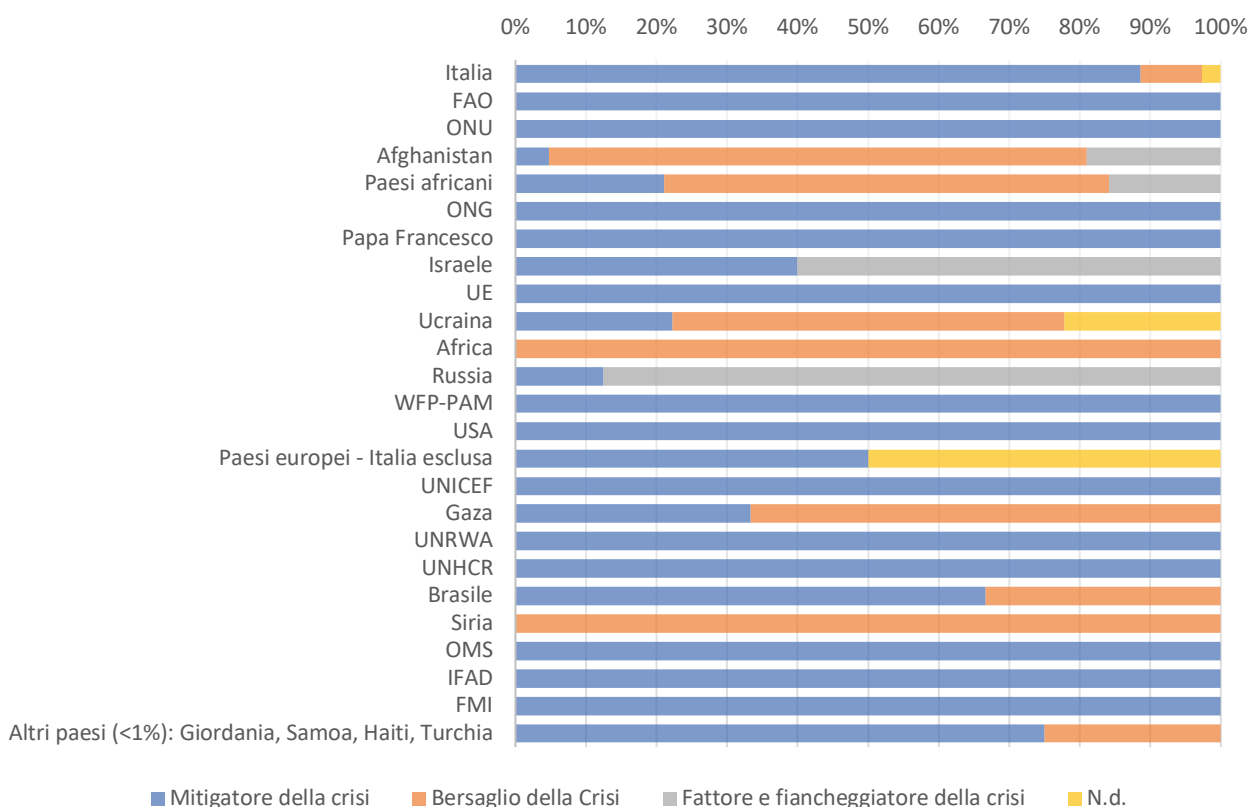
Etichette di riga	N (v.a.)	N (%)
Mitigatore della crisi	312	79%
Bersaglio della Crisi	58	15%
Fattore della crisi	13	3%
Fiancheggiatore della crisi	7	2%
N.d.	7	2%
Totale	397	100%

Incrociando gli attori rilevati con il ruolo loro attribuito nei servizi, è possibile individuare quali sono i principali mitigatori, i bersagli e i fattori/fiancheggiatori della crisi. Il grafico che segue sintetizza questi risultati, dai quali emergono alcune osservazioni significative:

- ✓ **L'Italia** è prevalentemente rappresentata come attore di mitigazione delle crisi alimentari, in ben l'89% dei casi. In una quota più contenuta (9%) è invece inquadrata come bersaglio della crisi.
- ✓ I principali **bersagli della crisi alimentare**, secondo la narrazione dei TG, sono: Afghanistan (nel 76% dei casi in cui è citato), paesi africani (63%), Ucraina (56%), Africa in generale (100%), Gaza (67%), Brasile (33%), Siria (100%).

- ✓ I principali **fattori o fiancheggiatori della crisi**, ossia i soggetti rappresentati come causa o con responsabilità nell'aggravare la situazione, sono: Russia (88%), Israele (60%), Afghanistan (19%) e paesi africani (16%).
- ✓ Tutte le agenzie delle **organizzazioni internazionali** citate, così come le **organizzazioni non governative**, sono sempre rappresentate come attori di **mitigazione della crisi**.

Grafico 6. Attori e funzione nella narrazione dei servizi TG sulle crisi alimentari per crisi di portata globale e locale. Base dati: 397



Per quanto riguarda l'analisi dei **soggetti intervistati**, la base dati è stata epurata dai soggetti collettivi riducendola da 397 a 241. Il 44% dei soggetti individuali si mostra anche o esclusivamente in voce, mentre il restante 56% è citato solamente dalla voce narrante del servizio. I tre soggetti intervenuti più spesso in voce sono **Papa Francesco**, **Sergio Mattarella** e **Maurizio Martina**. Per quando riguarda il Papa si rilevano estratti di messaggi di solidarietà alle vittime di crisi alimentari, specialmente

durante la fase del Covid. I discorsi del Capo dello Stato fanno riferimento a messaggi istituzionali in occasione di eventi quali vertici politici e ricorrenze alla sede FAO di Roma. Il vicedirettore generale della FAO Maurizio Martina, sfruttando probabilmente la sua origine italiana, è protagonista di alcune interviste volte ad analizzare lo stato delle cose e le prospettive future delle crisi alimentari a livello globale.

Tabella 14. Intervista o intervento in voce dei soggetti che ricoprono una funzione nella narrazione dei servizi TG sulle crisi alimentari. Base dati: 241

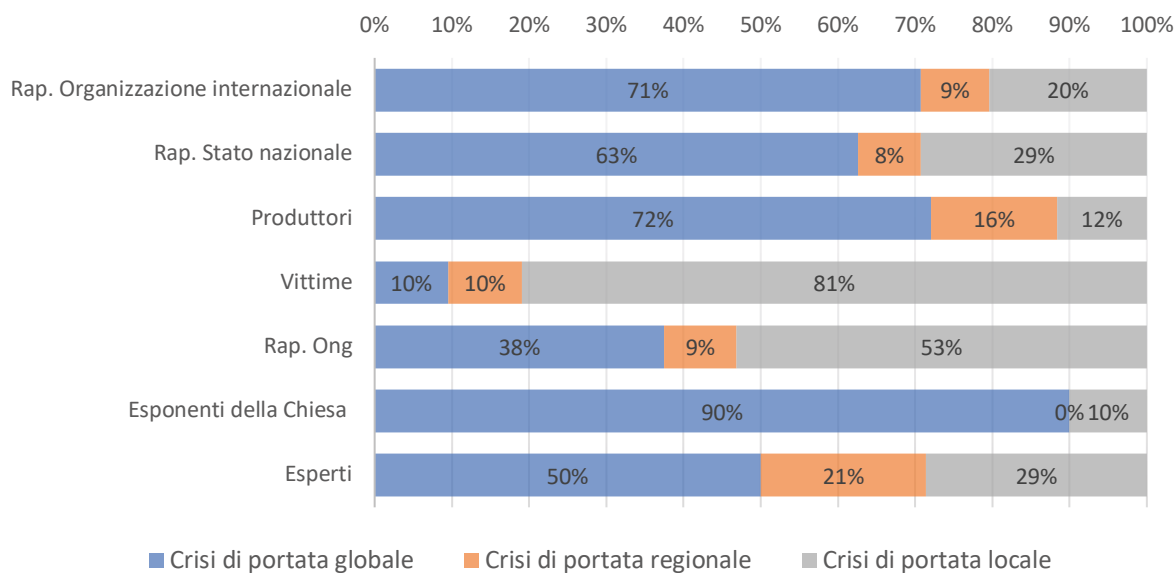
Etichette di riga	N (v.a.)	N (%)
No	134	56%
Sì	107	44%
Totale	241	100%

Nel grafico 7 si analizza l'incrocio tra **funzione dei soggetti citati e ampiezza geografica** della crisi: considerando la categoria dei rappresentanti delle organizzazioni internazionali, che risulta essere la più rappresentata (vedi tabella 12 sulle rilevazioni delle frequenze in numero assoluto), il 71% di questi rientra in ambiti di crisi globali, mentre il 20% si manifesta in ambito di crisi locali. La stessa tendenza si conferma anche per i rappresentanti di stato nazionale e i produttori, prevalentemente rilevati nei racconti di crisi mondiale. Un'inversione di tendenza si registra per la figura delle vittime, chiamate invece in causa per ben l'81% dei casi in situazioni di crisi locali, e lo stesso si può dire nel caso dei rappresentati di Ong sebbene in maniera più con-

tenuta. Gli esponenti della chiesa intervengono per il 90% delle volte in caso di racconto di crisi globale, che in termini qualificativi significa che gli appelli e i discorsi di Papa Francesco sono sempre rivolti al problema generale della fame nel mondo. La categoria esperti, sebbene poco rilevante in termini assoluti, è quella che presenta la distribuzione più equa in base all'ampiezza geografica della crisi.

Dall'analisi si deduce che i soggetti afferenti alla sfera politica e delle relazioni internazionali - rappresentanti di organizzazioni internazionali e di Stato - sono i soggetti caratterizzanti le crisi globali, mentre vittime e Ong occupano gran parte dei racconti delle crisi locali.

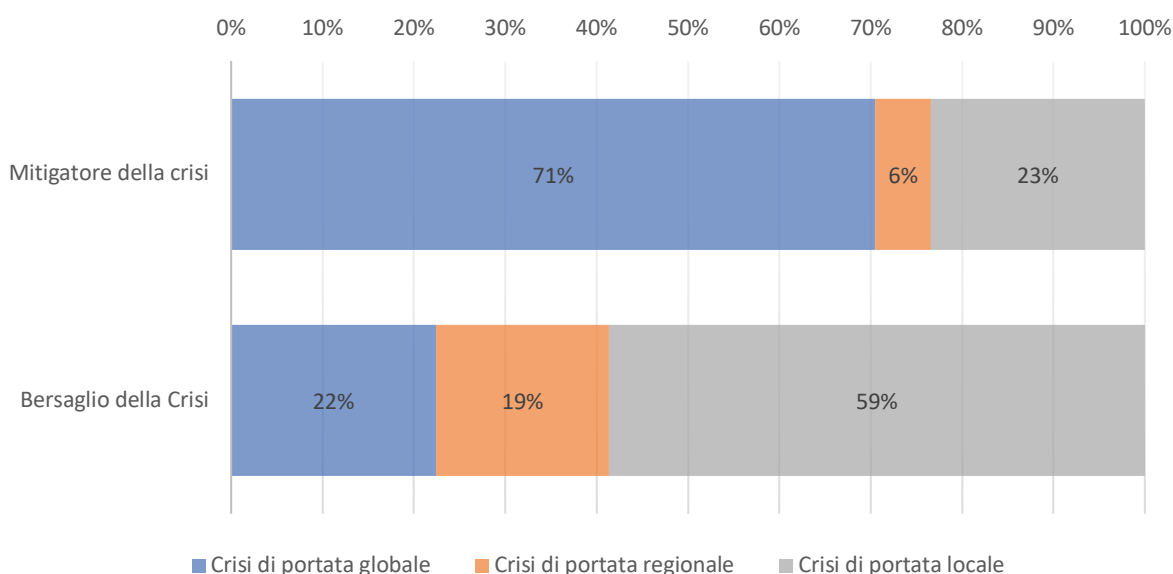
Grafico 7. Funzione dei soggetti che ricoprono una funzione nella narrazione dei servizi TG sulle crisi alimentari per crisi di portata globale e locale. Base dati: 156



Nel grafico 8 si analizza l'incrocio tra il **ruolo dei principali soggetti rilevati e l'ampiezza geografica** della crisi. Si escludono i fattori e fiancheggiatori della crisi in quanto irrilevanti in termini assoluti, come evidente dalla tabella 13. Il 71% dei soggetti aventi il ruolo di mitigatori caratterizza le narrazioni delle crisi globali, contro il solo 23% delle crisi lo-

cali. Tendenza che si inverte se si considerano i bersagli della crisi, per il 59% protagonisti del racconto di crisi locali e solo per il 22% associati alle crisi globali. I dati del grafico 6 e del grafico 7 confermano la chiave di lettura sulla differente cornice narrativa delle crisi globali e locali esplorata durante l'analisi del grafico 5.

Grafico 8. Ruolo dei soggetti principali che ricoprono una funzione nella narrazione dei servizi TG sulle crisi alimentari per crisi di portata globale e locale. Base dati: 156



4. Le crisi alimentari nello spazio pubblico di Facebook

Anche l'andamento della discussione sulle crisi alimentari nello spazio pubblico di Facebook, in relazione ai paesi insicuri considerati in questa analisi, risulta discontinuo come emerso nel caso dei telegiornali. L'attenzione si concentra in alcuni periodi, spesso in concomitanza con eventi internazionali rilevanti. Nell'arco temporale analizzato (2020-2024), emergono cinque momenti chiave che caratterizzano l'andamento del numero di post nei diversi trimestri:

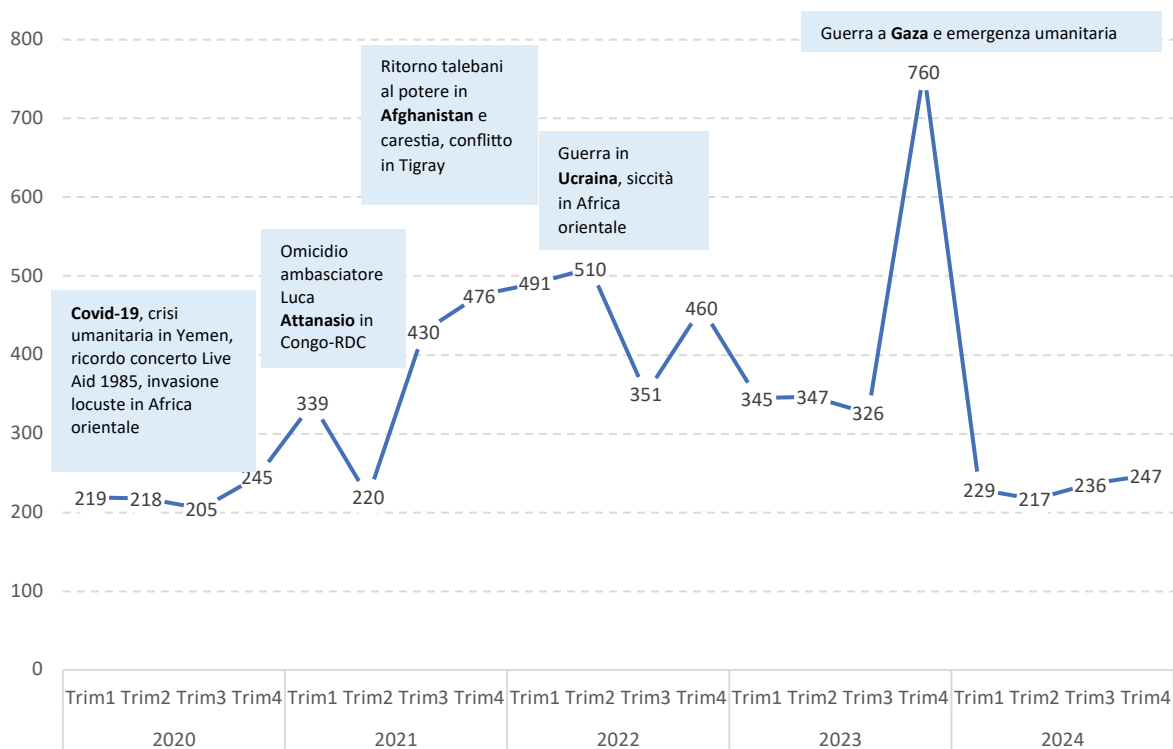
- ✓ **2020:** la copertura è relativamente ridotta e costante nel tempo, con una prevalenza di post legati alla pandemia da Covid-19 e ai

suoi effetti sull'insicurezza alimentare. Altri temi ricorrenti includono la crisi umanitaria in Yemen, il ricordo del concerto Live Aid per l'Etiopia del 1985 e la devastante invasione di locuste in Africa orientale.

- ✓ **2021:** il primo picco significativo si registra nel primo trimestre, a seguito dell'omicidio dell'ambasciatore italiano Luca Attanasio e del carabiniere Vittorio Iacovacci nella Repubblica Democratica del Congo (RDC) il 22 febbraio. Altri temi rilevanti includono la malnutrizione infantile in Yemen. L'attenzione torna a crescere nei trimestri successivi a causa del ritorno al potere dei talebani in Afghanistan e della conseguente carestia, oltre al conflitto in Tigray e alla crisi degli sfollati eritrei.

- ✓ **2022:** nei primi trimestri si osserva un'impen-
nata di post legata all'invasione russa dell'U-
craina e alla crisi alimentare scatenata dal
conflitto. Rimangono centrali anche la crisi
umanitaria in Afghanistan, gli sviluppi dell'in-
chiesta sull'omicidio di Attanasio e la siccità
in Africa orientale. Nell'ultimo trimestre, il
principale tema di discussione è l'accordo sul
grano, con la partenza della prima nave ucrai-
na carica di cereali diretta in Etiopia e il dibat-
tito sugli effetti dei fenomeni climatici estremi
sulla sicurezza alimentare globale.
- ✓ **2023:** il picco più elevato dell'intero periodo si
registra nel quarto trimestre (760 post), prin-
cipalmente a seguito della guerra tra Israele e
 Hamas nella Striscia di Gaza. La discussione
si concentra sull'emergenza umanitaria e sul
blocco dei convogli di aiuti alimentari al valico
di frontiera.
- ✓ **2024:** il volume di post torna ai livelli del 2020,
con un andamento più stabile. I temi principa-
li riguardano le guerre in corso (Gaza, Sudan,
ecc.), gli eventi climatici estremi e l'epidemia
di colera nella RDC, che ha colpito in partico-
lare i bambini malnutriti.

Grafico 9. Numero di post FB sui paesi insicuri (con oltre 1 milione di persone in stato di emergenza alimentare - IPC/CH fase 4) e parole chiave legate alla crisi alimentare (alimentare, carestia, fame, malnutrizione) nel periodo 2020-2024. Base dati: 6.871



Paesi più citati nei post Facebook sulle crisi alimentari

L'**Afghanistan** è il paese più citato nei post Facebook sulle crisi alimentari, comparando in oltre un quarto delle discussioni analizzate (26%). L'attenzione è particolarmente concentrata tra il 2021 e l'inizio del 2022, in concomitanza con il ritiro delle forze statunitensi e della coalizione NATO e il ritorno al potere dei talebani, eventi che hanno catalizzato il dibattito pubblico e l'azione delle organizzazioni umanitarie.

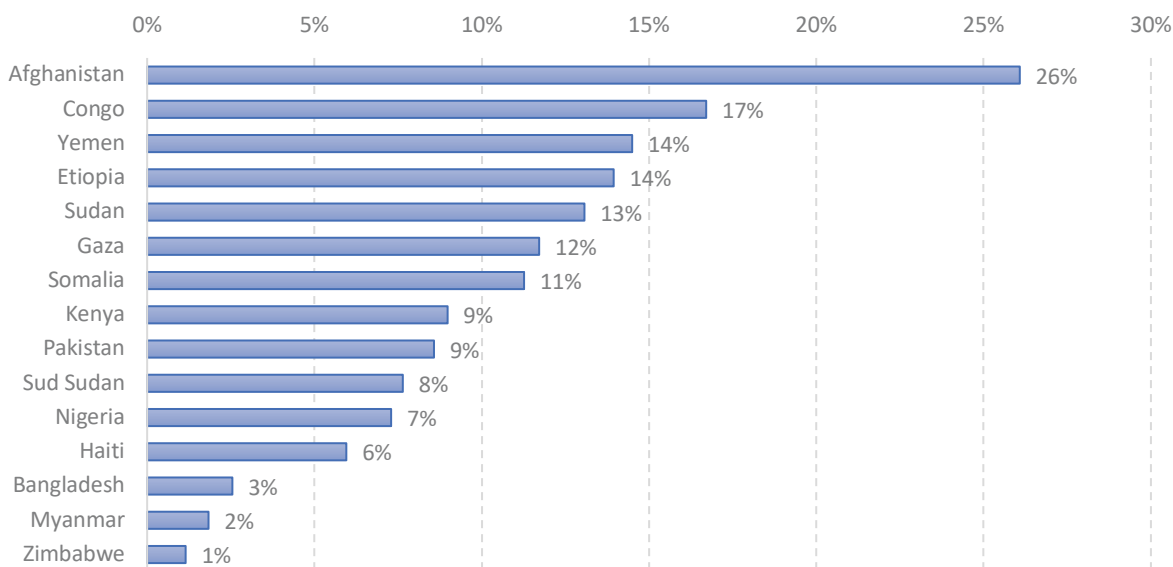
Segue la **Repubblica Democratica del Congo (RDC)**, presente nel 17% dei post, con una visibilità in parte legata alla copertura mediatica dell'omicidio dell'ambasciatore italiano Luca Attanasio e del carabiniere Vittorio Iacovacci, vittime di un agguato al convoglio del Programma alimentare mondiale su cui viaggiavano.

Un secondo gruppo di paesi, con una presenza nei post compresa tra il 14% e l'11%, include **Yemen, Etiopia, Sudan, Gaza e Somalia**, contesti in cui conflitti interni ed esterni, aggravati da eventi climatici estremi, hanno accentuato l'insicurezza alimentare.

Un terzo gruppo, citato tra il 9% e il 6% dei post, comprende **Kenya, Pakistan, Sud Sudan, Nigeria e Haiti**.

Infine, i paesi meno menzionati nel periodo analizzato sono **Bangladesh (3%), Myanmar (2%) e Zimbabwe (1%)**.

Grafico 10. Percentuale di post FB sui paesi insicuri (con oltre 1 milione di persone in stato di emergenza - IPC/CH fase 4) e parole chiave legate alla crisi alimentare (alimentare, carestia, fame, malnutrizione). Periodo 2020-2024. Base dati: 6.871



Nuclei tematici del discorso sulle crisi alimentari

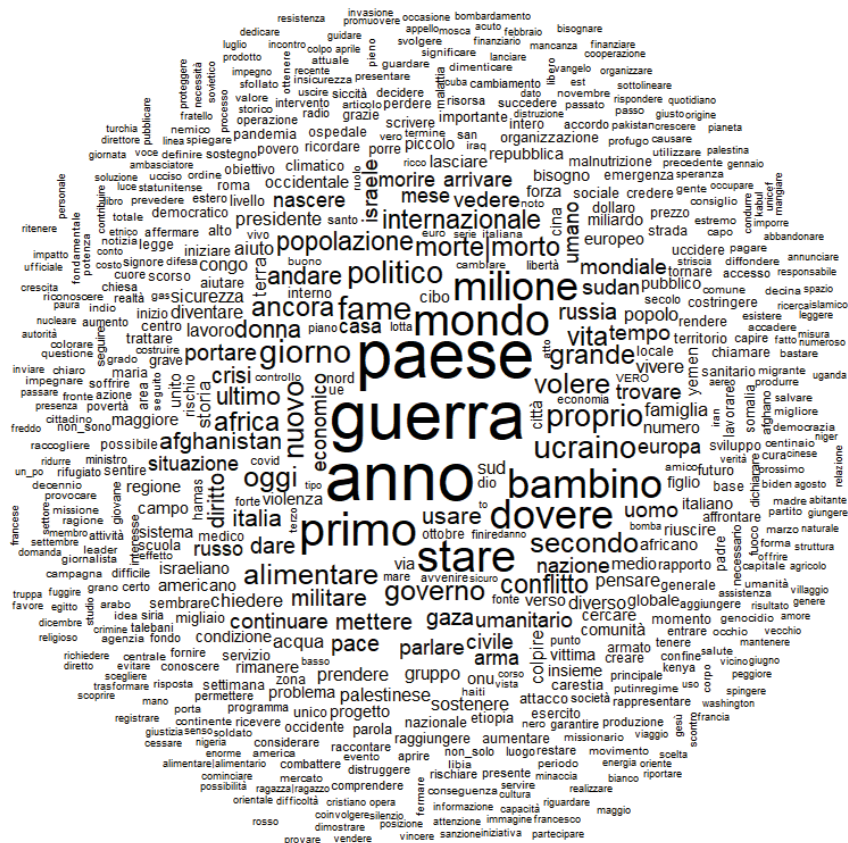
L'analisi dei lemmi più frequenti nel corpus di testi raccolti, rappresentata nella nuvola di parole del grafico seguente, evidenzia i principali temi del discorso pubblico sulle crisi alimentari.

Il termine con la maggiore occorrenza è **“guerra”**, a conferma del ruolo determinante dei conflitti nell'aggravarsi dell'insicurezza alimentare nel periodo analizzato. Tra i contesti più citati emergono **Afghanistan, Ucraina e Gaza**, riflettendo la centralità delle crisi belliche nella discussione su Facebook.

Altri termini ricorrenti sottolineano la dimensione sia **locale** (“paese”) sia **globale** (“mondo”) del problema, evidenziando l'interconnessione tra fattori economici, climatici e politici nel modo in cui le fonti tematizzano la questione. Particolarmente significativo è il termine **“bambino”**, spesso utilizzato per suscitare empatia e rappresentare le vittime di carestia e malnutrizione.

Infine, la frequenza dei nomi geografici conferma la predominanza della guerra nella narrazione delle crisi alimentari. Luoghi come **“Ucraina”, “Africa”, “Afghanistan”, “Gaza”, “Russia”, “Sudan” e “Israele”** emergono come punti chiave nel dibattito.

Grafico 11. Wordcloud dei lemmi più frequenti nel corpus di analisi (2020-2024). Base post FB: 6.871, occorrenze: 3.483.65, forme distinte: 61.397



Classi semantiche prevalenti nelle discussioni sulle crisi alimentari su Facebook

L'analisi delle corrispondenze lessicali ha individuato tre classi semantiche prevalenti (cluster) nei 6.871 post Facebook sulle crisi alimentari pubblicati tra il 2020 e il 2024. Questi cluster, composti da gruppi di lemmi ad alta frequenza relativa, delineano le principali narrazioni associate al fenomeno:

1. Sfera spirituale (36% dei lemmi del corpus)

Questa classe rappresenta la narrazione più estesa, focalizzandosi su temi religiosi e spirituali. Il lessico utilizzato include riferimenti alla preghiera per le vittime della fame, all'impegno delle comunità religiose nei paesi colpiti da carestie e povertà, e al ruolo dei media vicini alla Chiesa. Le parole più rilevanti, in base alla loro frequenza e significatività statistica (Chi-quadro, χ^2), sono "Dio", "vita", "uomo", "figlio", "signore", "Gesù", "cuore", "padre", "sentire" e "storia". Tra le figure religiose citate emergono "Papa Francesco", "sacerdote" e "vescovo", e termini legati alla speranza e alla preghiera come "chiesa", "vangelo" e "anima". Questa narrazione è prevalente nei post relativi a paesi come **Congo-RDC, Etiopia, Sudan, Nigeria, Pakistan e Gaza**, con una maggiore incidenza nei primi anni (2020-2021).

2. Sfera politica (32%)

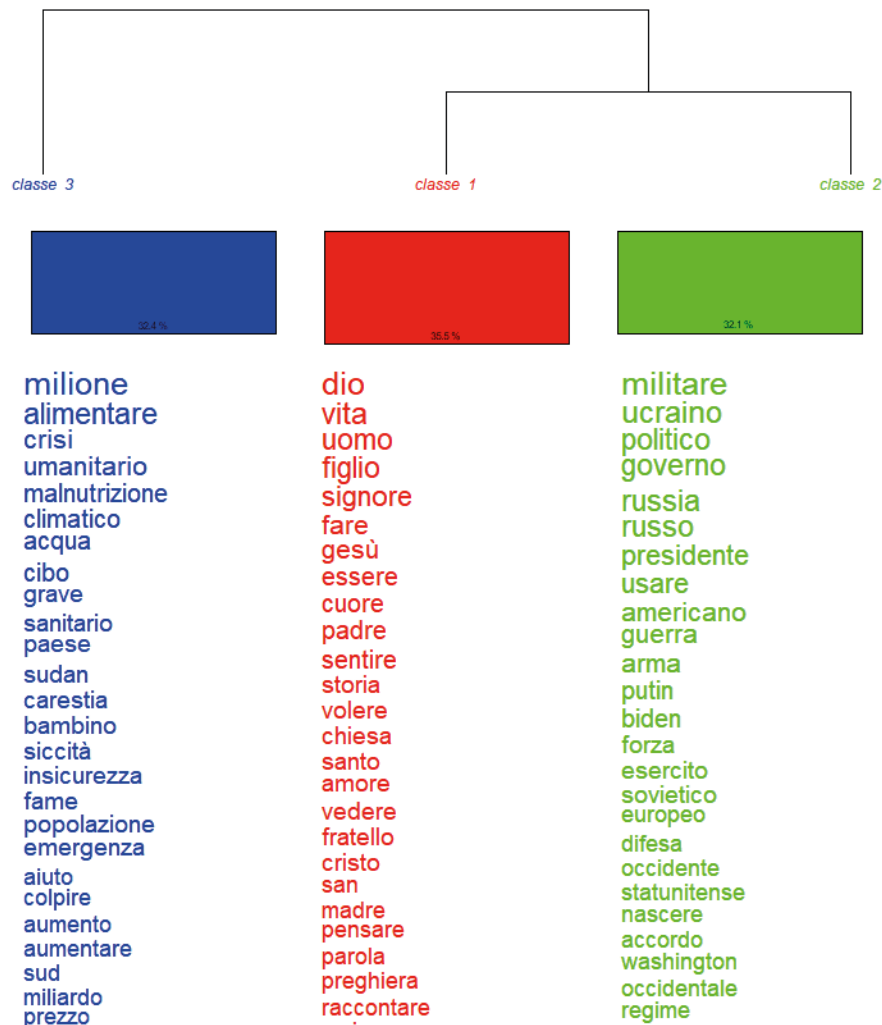
Questa classe semantica è dominata da temi legati alla geopolitica, ai conflitti e alle relazioni internazionali, con una netta prevalenza di riferimenti ai paesi occidentali. Le parole chiave più significative includono "militare", "Ucraina", "politico", "governo", "Russia", "presidente", "usare", "americano", "guerra" e "arma". Tra i protagonisti emergono leader internazionali come **Putin, Biden, Trump, Zelensky**, insieme a figure politiche europee e italiane come **Meloni, Draghi, Erdogan e Macron**. Il lessico rispecchia il linguaggio del dibattito politico e delle tensioni internazionali, con termini come "difesa", "occidente", "Washington", "UE", "Cina", "Iran" e "negoziato". L'**Afgha-**

nistan è il paese più citato in questa categoria, mentre gli anni più rilevanti sono il **2022** e il **2024**.

3. Sfera umanitaria (32%)

Questa classe è direttamente legata alle crisi alimentari e ai loro effetti devastanti. Il lessico include termini che descrivono carestie, emergenze climatiche e malnutrizione, con parole chiave come "militare", "alimentare", "crisi", "umanitario", "malnutrizione", "climatico", "acqua", "cibo", "grave" e "sanitario". Le organizzazioni internazionali e le ONG, come **Unicef, FAO, WFP-PAM, OMS, ONU, Save the Children, Oxfam, MSF ed Emergency**, ricorrono frequentemente nei post. Sono anche significativi i riferimenti agli effetti delle crisi sulle popolazioni, con termini come "bambino", "fame", "povertà", "malattia" ed "emergenza". Inoltre, emergono i fattori scatenanti delle crisi, tra cui "siccità", "pandemia", "Covid", "agricoltura" e "grano". I paesi maggiormente citati in questa narrazione sono **Sud Sudan, Haiti, Yemen, Kenya e Somalia**, con il picco di occorrenze registrato nel **2022**.

Grafico 12. Dendrogramma delle classi semantiche del corpus di analisi (2020-2024). Base post FB: 6.871, occorrenze: 3.483.65, forme distinte: 61.397



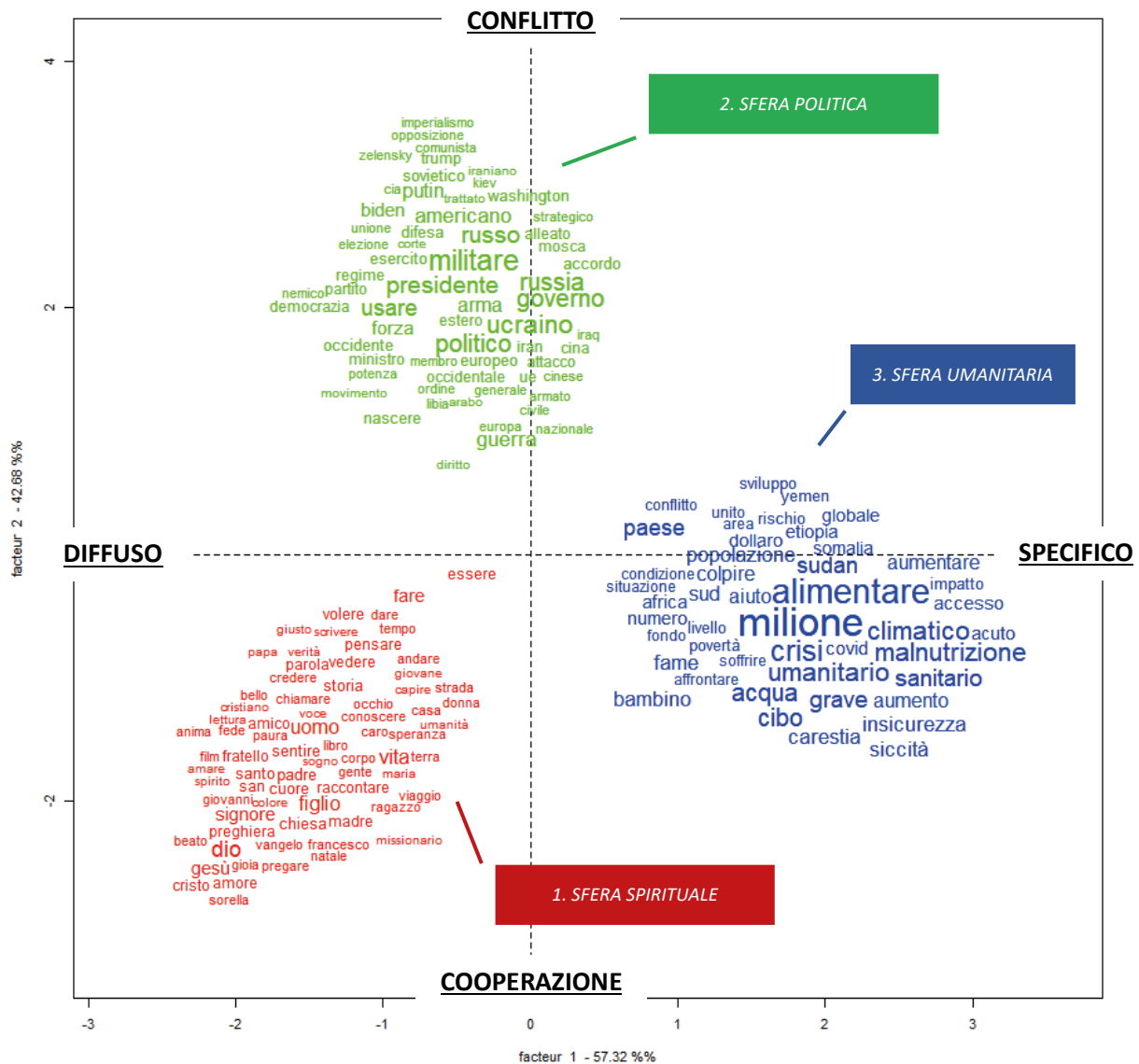
La **mappa fattoriale** che segue rappresenta le tre classi semantiche identificate. L'asse orizzontale (che spiega il **57% della varianza**) è stato denominato **Diffuso-Specifico**: a sinistra si trovano i termini legati al contesto più ampio in cui vengono trattate le crisi alimentari, mentre a destra si concentra il linguaggio specifico dell'insicurezza alimentare. Spostandosi da sinistra a destra, il discorso passa da narrazioni politiche e spirituali più generali a una trattazione più dettagliata delle crisi alimentari.

L'asse verticale (che spiega il **43% della varianza**) è stato denominato **Conflitto-Cooperazione**. Nella parte superiore della mappa emergono i termini legati alle tensioni internazionali, ai conflitti di potere e alle guerre, mentre nella parte inferiore si collocano le parole che evocano collaborazione, aiuti umanitari e sostegno alle popolazioni colpite. Man mano che si scende lungo l'asse, il linguaggio perde le connotazioni di scontro e assume toni più orientati alla solidarietà.

Le tre classi semantiche si distribuiscono nel piano come segue:

1. **Sfera spirituale**: si colloca nel quadrante in basso a sinistra, esprimendo una cooperazione di carattere diffuso, con frequenti riferimenti alla religione e alla solidarietà.
2. **Sfera politica**: occupa principalmente la parte superiore del piano, sul lato sinistro, ma si estende anche verso il lato destro, incorporando elementi di conflitto sia diffusi sia specifici.
3. **Sfera umanitaria**: si sviluppa nel quadrante inferiore destro, focalizzandosi sulle crisi alimentari, le loro conseguenze e i fattori scatenanti, con un linguaggio più orientato alla cooperazione e al supporto.

Grafico 13. Mappa fattoriale dei lemmi caratteristici e delle classi semantiche del corpus di analisi (2020-2024). Base post FB: 6.871, occorrenze: 3.483.65, forme distinte: 61.397



Nei grafici seguenti è analizzata la frequenza, nel corpus di riferimento, di alcuni termini evocativi dei fattori scatenanti delle crisi alimentari nel corso degli anni. Le parole chiave selezionate per ciascun fattore sono:

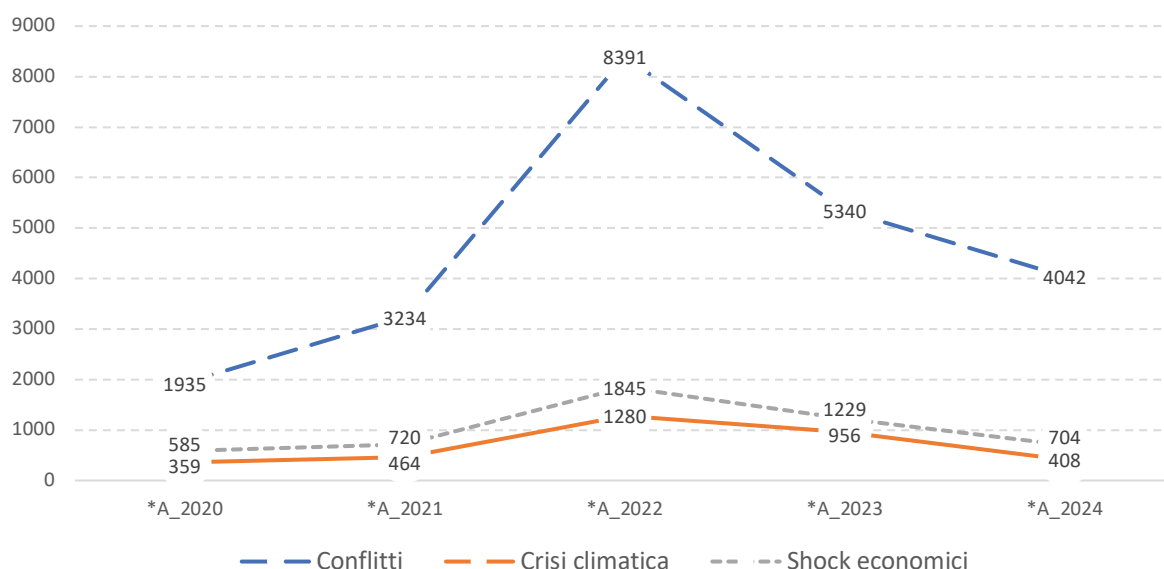
- a) Conflitti (*guerra, ucraino, conflitto, militare, scontro*)
- b) Crisi climatica (*climatico, siccità, alluvione, ambientale, clima*)
- c) Shock economici (*economia, prezzo, reddito, economico, Pil*)

L'analisi dell'andamento di questi termini nel tempo consente alcune riflessioni:

- ✓ I **Conflitti** rappresentano di gran lunga il fattore scatenante più citato nei post Facebook sulle crisi alimentari, con una presenza costantemente superiore rispetto alla **Crisi climatica** e agli **Shock economici**.

- ✓ Le tre serie storiche mostrano un andamento simile, come confermato dagli elevati indici di correlazione, che variano da un **R di Pearson di 0,95** tra **Conflitti** e **Crisi climatica** a un **R di Pearson di 0,99** tra **Crisi climatica** e **Shock economici**.
- ✓ La frequenza dei termini è relativamente contenuta negli anni **2020 e 2021**, probabilmente a causa dell'attenzione mediatica sulla pandemia da Covid-19. Tuttavia, nel **2022** si registra un netto aumento, coincidente con l'escalation del **conflitto bellico in Ucraina**, seguito da un calo nel 2023 e 2024.

Grafico 14. Frequenza dei lemmi relativi ai fattori scatenanti delle crisi alimentari (2020-2024). Base occorrenze: 31.492



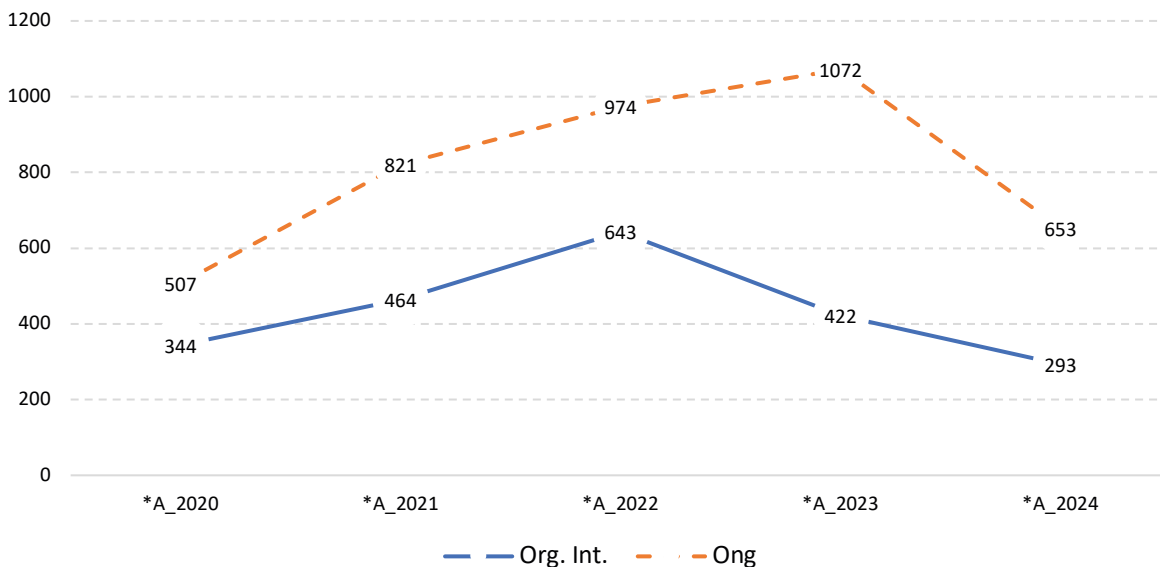
L'andamento delle occorrenze dei lemmi legati agli **attori internazionali** mostra alcune analogie con quello relativo ai fattori scatenanti, pur presentando anche divergenze. Le parole chiave selezionate per ciascun gruppo sono:

- a) **Ong** (*Caritas, Emergency, Save the Children, Oxfam, Amnesty International, MSF, NPH, Cesvi, Intersos, Coopi, Avsi, Moas, Amref, Irc, WWF, Cefa, WeWorld, HRW, ActionAid, Cuamm, Acli*)
- b) **Organizzazioni internazionali** (*ONU, UNICEF, FAO, WFP, PAM, OMS, UNHCR, UNRWA, IFAD, UNESCO, FMI, IPCC, OCSE, CPI, IMF, ICC*)

Le principali tendenze emerse sono le seguenti:

- ✓ Le **Ong** registrano un numero di occorrenze significativamente superiore rispetto alle **organizzazioni internazionali**, riflettendo la centralità della loro azione nelle crisi alimentari.
- ✓ Le due serie storiche presentano una **correlazione moderata (R di Pearson 0,65)**, ma senza raggiungere valori elevati, a causa della divergenza registrata nel **2023**, probabilmente legata alla crescente attenzione verso le **Ong** in relazione alla guerra a Gaza.
- ✓ Il **2022** si conferma come un anno cruciale per l'attenzione mediatica sulle crisi alimentari, sia in riferimento ai fattori scatenanti sia agli attori coinvolti.

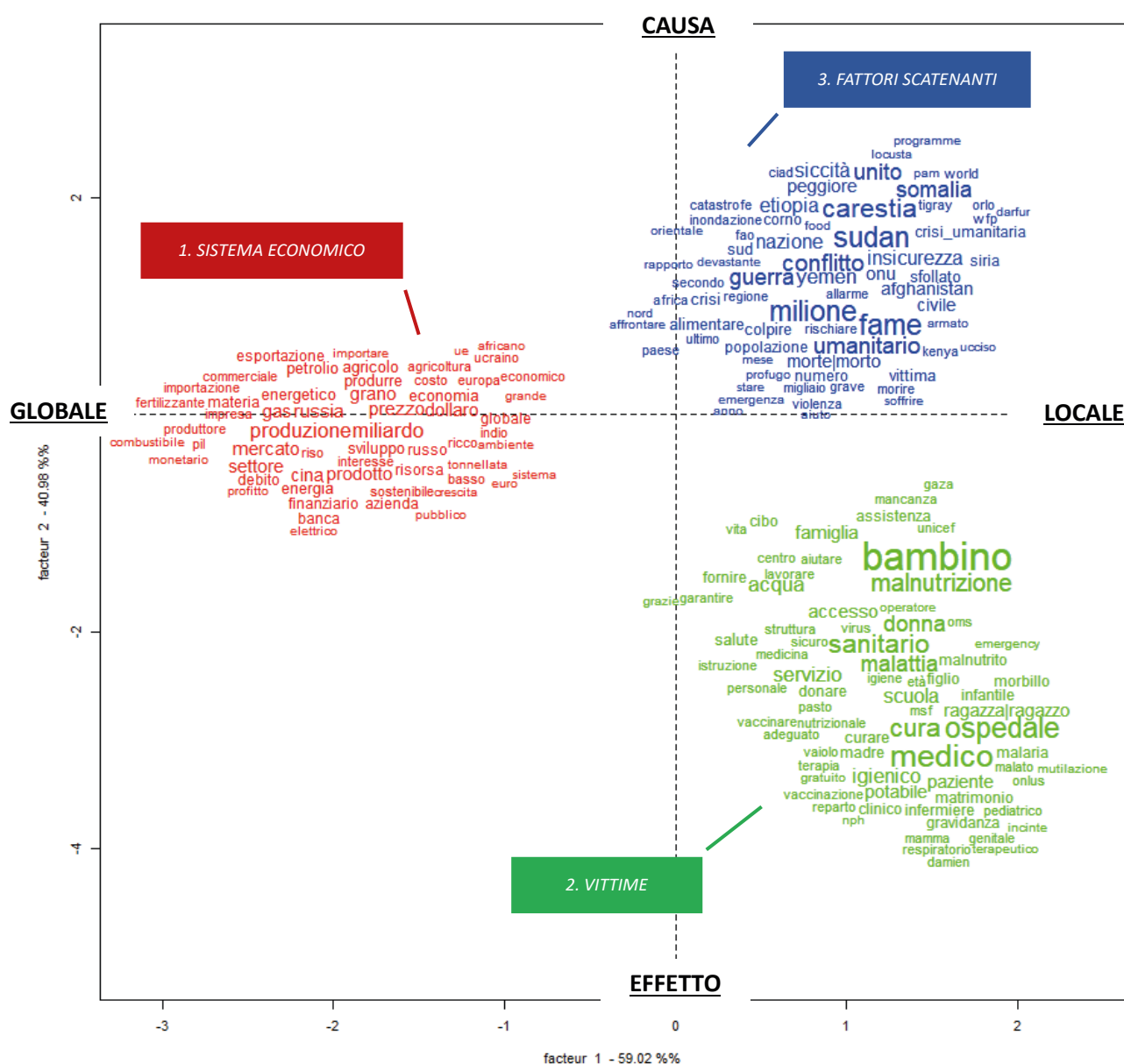
Grafico 15. Frequenza dei lemmi relativi ai principali attori internazionali, organizzazioni internazionali e Ong (2020-2024). Base occorrenze: 6.193



Al fine di esplorare in modo più dettagliato la comunicazione su Facebook relativa alle crisi climatiche, è stata condotta un'analisi delle corrispondenze lessicali all'interno della terza classe semantica della **Sfera umanitaria**. I testi appartenenti a questo cluster sono stati utilizzati per una nuova classificazione gerarchica. Il risultato di questa analisi su un sotto-campione di post è visualizzato nella mappa fattoriale seguente.

In questa elaborazione, l'**asse orizzontale** è stato denominato **Globale-Locale** poiché, spostandosi da sinistra a destra, il lessico perde progressivamente la sua dimensione internazionale per focalizzarsi maggiormente sui territori colpiti dalle crisi alimentari. L'**asse verticale**, invece, è stato etichettato come **Causa-Effetto**, poiché il lessico segue un continuum che parte dalle **cause** scatenanti le crisi alimentari fino a raggiungere le **conseguenze** dirette sulle persone.

Grafico 16. Mappa fattoriale dei lemmi caratteristici e delle classi semantiche del sub-corpus della terza classe della precedente fattoriale (2020-2024). Base post FB: 6.871, occorrenze: 1.041.580, forme distinte: 28.314



Le tre classi semantiche stabili identificate in questa analisi sono le seguenti:

1. Sistema economico (41% dei lemmi)

Questa classe, la più estesa tra quelle individuate, raccoglie il lessico relativo alle dinamiche economiche che influenzano le crisi alimentari. Il vocabolario predominante include riferimenti alla produzione e distribuzione di risorse alimentari, alla fluttuazione dei prezzi e all'accesso ai beni di prima necessità. Le dieci parole più rappresentative - "produzione", "miliardo", "mercato", "prezzo", "dollaro", "Russia", "grano", "gas", "Cina" e "prodotto" - delineano sia gli elementi strutturali del sistema economico globale sia le sue vulnerabilità congiunturali.

All'interno di questa classe emergono temi centrali come l'interdipendenza tra grandi economie mondiali, la volatilità dei mercati agricoli e finanziari, il ruolo dei produttori e distributori di beni alimentari ed energetici, e l'impatto di shock esterni sul costo della vita e sulla sicurezza alimentare. La classe mostra inoltre una chiara correlazione con i paesi del Sud globale più esposti agli effetti delle crisi economiche e alimentari, in particolare Pakistan, Nigeria, Myanmar e Bangladesh.

Dal punto di vista temporale, il biennio 2022-2023 si distingue per una particolare densità di occorrenze di questa classe lessicale, suggerendo una forte influenza degli eventi geopolitici e macroeconomici di quel periodo. Il posizionamento della classe nel quadrante sinistro del piano fattoriale, in prossimità dell'asse orizzontale, riflette la sua natura trasversale: il sistema economico è al tempo stesso fattore scatenante e conseguenza delle crisi alimentari.

Un elemento chiave di questa narrazione economica è il conflitto in Ucraina, la cui invasione da parte della Russia nel 2022 ha avuto ripercussioni dirette non solo sulle popolazioni civili coinvolte, ma anche sull'intero mercato globale. In particolare, il blocco e l'incertezza legati all'esportazio-

ne di grano dall'area del Mar Nero hanno inciso profondamente sulla sicurezza alimentare di molti paesi, soprattutto africani e mediorientali, accentuando una crisi già esistente dovuta agli effetti della pandemia e ai cambiamenti climatici.

Esempi di segmenti testuali caratteristici:

- Uno shock rilevato soprattutto nei **mercati di cereali** di cui **Russia** e **Ucraina**, insieme, **rappresentano** circa un quarto delle **esportazioni globali**. Nel 2020, **l'Ucraina** da sola ha **esportato** 4,61 **miliardi di dollari di grano**, diventando il 5° esportatore al mondo.
- Una leva **eccezionale** se si **considera** che **Russia** e **Ucraina** da sole **rappresentano** oltre il 30% delle **esportazioni globali di grano** e dall'invasione di febbraio, il drammatico **aumento** dei **prezzi di petrolio** e dei **cereali** logora la condizione socio-economica di molti Paesi del **continente**.
- Il 2022 è stato l'anno che ha visto combinarsi crisi **climatica**, **energetica** e alimentare. **I mercati dell'energia** sono stati sulle montagne russe. In risposta all'invasione dell'**Ucraina** da parte della **Russia**, i paesi occidentali hanno **imposto sanzioni finanziarie** alla **Russia** e **l'embargo** sulle sue **esportazioni di petrolio**.
- Le **sanzioni** unilaterali degli Stati Uniti contro la **Russia produrranno** un disastro alimentare **globale**. Non esiste davvero una vera **soluzione al problema della sicurezza alimentare globale** senza riportare la **produzione agricola dell'Ucraina** e la **produzione di cibo e fertilizzanti di Russia e Bielorussia** nei **mercati mondiali** nonostante la guerra. Queste parole schiette del segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres descrivono accuratamente l'attuale crisi alimentare globale.

2. Vittime (23% dei lemmi)

Questa classe raccoglie il lessico relativo alle persone colpite dalle crisi alimentari, ovvero coloro che soffrono le conseguenze dirette della malnutrizione, della scarsità di beni alimentari e delle difficoltà di

accesso alle risorse essenziali. L'analisi semantica evidenzia una forte attenzione alla dimensione sanitaria e assistenziale, con una particolare enfasi sulle categorie più vulnerabili. Le prime dieci parole caratteristiche - "bambino", "medico", "ospedale", "sanitario", "cura", "malnutrizione", "donna", "malattia", "acqua" e "servizio" - delineano un quadro in cui la crisi alimentare è strettamente intrecciata con il sistema sanitario e la disponibilità di aiuti umanitari.

In questa classe, l'attenzione è spesso focalizzata sull'infanzia e sulle donne, gruppi particolarmente esposti agli effetti delle emergenze alimentari. Le organizzazioni umanitarie e i servizi sanitari emergono come attori chiave nel mitigare le conseguenze delle crisi, sottolineando il ruolo centrale dell'assistenza internazionale.

I paesi maggiormente associati a questa classe sono Haiti, Gaza, Repubblica Democratica del Congo, Kenya e Afghanistan, contesti in cui conflitti, instabilità politica e disastri ambientali aggravano ulteriormente le condizioni delle popolazioni colpite. L'analisi temporale mostra una distribuzione relativamente uniforme negli anni, con una lieve prevalenza di dati riferiti al 2024, segnalando l'attualità della crisi e la sua persistenza nel dibattito pubblico.

Dal punto di vista della rappresentazione spaziale, la classe **Vittime** si colloca nel quadrante in basso a destra del piano fattoriale, suggerendo una focalizzazione locale delle crisi alimentari e il loro impatto diretto sulle popolazioni. Questa posizione riflette la narrazione prevalente nei testi analizzati, in cui le crisi sono descritte attraverso le esperienze e le condizioni delle persone colpite, piuttosto che attraverso dinamiche economiche o politiche globali.

Esempi di segmenti testuali caratteristici:

- Fuori da *Cité Soleil*, l'*UNICEF* ha fornito 100 materassi, *vestiti* e quasi 700 galloni di *acqua potabile* alle *famiglie sfollate*, ha *assistito* 800 *bambini* con *attività* di

sostegno psicosociale e ha *fornito* a 180 *bambini* *cure mediche* attraverso una *clinica mobile sanitaria* e *nutrizionale*.

- In questo momento solo la presenza delle *organizzazioni* umanitarie *assicura servizi fondamentali* per la *salute primaria*, *lotta alla malnutrizione*, *cure mediche* per le *donne* e i *bambini*. Mai in vent'anni di guerra, il sistema *sanitario* in Afghanistan è stato così vicino al *collasso* totale.
- Anche i *bambini* e le *famiglie lottano* con la *manca* di *accesso a cibo* e *acqua*. L'*accesso ai servizi di base* come *centri sanitari* è già stato drasticamente ridotto a *Cité Soleil* dove solo il 4% della popolazione *ricorre a centri sanitari* pubblici e il 64% a *ONG* come *Medici senza Frontiere*.
- Dal 2015 più 85mila *bambini* sono morti di fame o *malattia*. Circa 20 milioni di persone nello Yemen hanno un *disperato bisogno* di *assistenza sanitaria* e più di 5 milioni di persone non hanno *cure* per la *malnutrizione*, in maggioranza sono *bambini* e *donne in gravidanza*.

3. Fattori scatenanti (36% dei lemmi)

Questa classe raccoglie il lessico legato alle cause delle crisi alimentari, con un focus sui conflitti armati e sugli eventi climatici estremi. L'analisi dei termini più caratteristici evidenzia l'ampiezza dell'emergenza umanitaria e il riferimento a contesti di crisi spesso marginalizzati nel dibattito pubblico. Le parole più frequenti—*milione*, *Sudan*, *fame*, *carestia*, *umanitario*, *conflitto*, *Somalia*, *guerra*, *Nazioni Unite*, *Yemen*—sottolineano la centralità delle guerre e dei disastri ambientali come principali fattori scatenanti delle insicurezze alimentari.

In particolare, la presenza di termini come *ONU*, *rifugiati* e *morti civili* indica un'attenzione ricorrente agli organismi internazionali coinvolti nella gestione delle emergenze e alla dimensione umanitaria della crisi. Allo stesso tempo, fenomeni atmosferici come *siccità* e *inondazioni* emergono come elementi chiave nell'aggravare le condizioni di insicurezza alimentare, mostrando il legame tra cambiamenti climatici e carestie.

I paesi più frequentemente associati a questa classe sono Yemen, Sudan, Sud Sudan, Somalia, Etiopia e Zimbabwe, aree caratterizzate da instabilità politica e conflitti protratti, oltre che da condizioni climatiche avverse. L'analisi temporale evidenzia un picco di occorrenze negli anni 2020 e 2021, periodi segnati da crisi umanitarie particolarmente gravi e da un aumento dell'attenzione mediatica su questi temi.

Dal punto di vista della rappresentazione spaziale, la classe **Fattori scatenanti** si colloca nel quadrante in alto a destra del piano fattoriale, suggerendo un focus geografico sui contesti locali e sulle dinamiche che danno origine alle crisi alimentari. Questa posizione indica che il discorso pubblico tende a concentrarsi sulle cause strutturali e sui fattori geopolitici delle emergenze e in parte sulle risposte istituzionali e sugli effetti sulle popolazioni colpite.

Esempi di segmenti testuali caratteristici:

- L'inflazione **alimentare innescata** dalla crisi ucraina è fino a 5 a volte superiore rispetto alla media globale. L'aumento fuori controllo dei beni **alimentari**, insieme alla peggiore **siccità** degli ultimi decenni, **spinge milioni** di individui in una **situazione di carestia**. Questa è la **drammatica situazione** che sta colpendo l'**Etiopia**, la **Somalia**, il **Sud Sudan** e **Kenya**. Nella **regione del Corno d'Africa** è **carestia**.
- Le **Nazioni Unite** definiscono la **guerra** nello **Yemen** il **peggior disastro umanitario provocato dall'uomo**. **Migliaia di civili** sono stati **uccisi** nel **conflitto**. **Milioni** di persone hanno **sofferto** e **continuano a soffrire di carestie** e malattie.
- Il **Kenya** è uno dei **Paesi** della regione del **Corno d'Africa** più **colpiti** dalla **peggiore siccità** degli ultimi 30 anni, secondo l'Ufficio delle **Nazioni Unite** per il **Coordinamento degli Affari Umanitari**, con circa 5 **milioni** di cittadini che **rischiano di morire di fame**.
- **Allarme carestia**. Il **Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite** ha **lanciato un appello urgente per raccogliere** 404

milioni di dollari di finanziamenti per il **Sud Sudan**, dove **milioni** di persone sono a **rischio fame**. **Attualmente**, oltre il 56% della **popolazione** sud Sudanese è senza cibo.

Distribuzione delle organizzazioni internazionali e Ong nei cluster semantici

Le principali organizzazioni internazionali e Ong si distribuiscono nei diversi cluster semantici in base al loro ruolo nelle crisi alimentari:

- **Grandi potenze mondiali e istituzioni economiche**
Stati Uniti, Cina, Russia, Europa, Ucraina, Germania, Francia e Canada si collocano nella **classe del Sistema economico**, riflettendo il loro ruolo determinante a livello politico ed economico. In questo cluster, l'unica organizzazione internazionale che emerge in modo significativo è il **Fondo Monetario Internazionale (FMI)**, coerentemente con la sua influenza sulle politiche finanziarie globali.
- **Organizzazioni umanitarie e sanitarie a supporto delle vittime**
Le organizzazioni internazionali e le Ong che forniscono assistenza socio-sanitaria alle popolazioni colpite dalle crisi alimentari si posizionano prevalentemente nella **classe Vittime**. Tra queste figurano **UNICEF**, **Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)**, **UNRWA**, **Medici Senza Frontiere (MSF)** ed **Emergency**. Anche **Caritas** mostra una presenza rilevante in questo cluster, pur comparando parzialmente anche nella classe successiva.
- **Nazioni Unite e Ong attive sulle cause delle crisi**
La **classe dei Fattori scatenanti** accoglie le principali agenzie delle Nazioni Unite, tra cui **FAO**, **Programma Alimentare Mondiale (WFP-PAM)** e **UNHCR**, organizzazioni chiave nella risposta alle emergenze alimentari e nella gestione delle crisi umanitarie su scala globale. In questo cluster figurano anche **Oxfam** e **Amnesty International**, mentre **Save the Children**

risulta distribuita tra questa classe e quella delle Vittime, riflettendo il suo impegno sia nell'assistenza diretta sia nell'analisi delle cause strutturali delle crisi.

Riferimenti al tema dello spreco alimentare

Il tema dello **spreco alimentare** è poco presente nei post Facebook analizzati, con appena 28 menzioni rilevate in questa seconda analisi delle corrispondenze. Tuttavia, questo dato è influenzato dalle scelte metodologiche adottate nel campionamento, che hanno ristretto la ricerca a parole chiave legate alle crisi alimentari acute nei paesi inseriti nelle liste di insicurezza alimentare, dove oltre un milione di persone si trova in stato di emergenza (IPC/CH Fase 4). È plausibile che un'attenzione maggiore emergerebbe estendendo l'analisi a un campione più ampio di paesi, inclusi quelli ad alto reddito, che sono probabilmente i maggiori responsabili dello spreco alimentare.

Dal punto di vista della distribuzione lessicale, il termine "spreco" si colloca prevalentemente nella prima classe del **Sistema economico**, mentre risulta decisamente sottorappresentato nella terza classe dei **Fattori scatenanti**. Questo indica che lo spreco di cibo viene inquadrato più come un tema legato alle dinamiche macroeconomiche, alla gestione della produzione e distribuzione alimentare, piuttosto che come una causa primaria delle crisi alimentari, una soluzione per alleviare la fame o, anche, un tema rilevante per le sue possibili ricadute quanto alla efficienza degli aiuti alimentari.

Gli estratti testuali seguenti, che includono il termine "spreco", aiutano a comprendere i contesti in cui il tema viene affrontato, spesso mettendo in evidenza il contrasto tra abbondanza e scarsità, elemento chiave delle disuguaglianze globali:

- *Giornata Mondiale dell'Alimentazione. Una giornata che ha l'obiettivo di porre attenzione sui problemi legati alla fame nel mondo e allo spreco di cibo.*
- *Il problema della quantità necessaria perché tutto il mondo abbia regolare accesso al cibo - ha concluso Paolo Silveri - si risolve: a) imponendo severe norme sulla qualità degli alimenti prodotti, per eliminare stili di produzione insostenibili e nocivi; b)*

eliminando lo spreco del cibo prodotto, che ad oggi si aggira attorno al 40%; c) riequilibrando gli aiuti e il sostegno a favore dei piccoli produttori agricoli.

- *Ultimo, ma non meno importante, lo spreco di cibo. La cosa più assurda è che oggi, a livello globale, si produce abbastanza cibo per sfamare tutti. Un terzo di tutto il cibo prodotto a livello mondiale (circa 1,3 miliardi di tonnellate) non viene consumato. E mentre in alcune zone del pianeta questo cibo viene letteralmente buttato nella spazzatura, in altri paesi milioni di uomini, donne e bambini soffrono letteralmente la fame. Un controsenso in un mondo dove una persona su otto soffre di malnutrizione cronica.*
- *«Oltre alle questioni etiche ed all'ingente danno economico, lo spreco di cibo porta anche ad un irreparabile danno ambientale. A livello globale, lo spreco alimentare è infatti responsabile di 4,8 miliardi di tonnellate di gas serra emesso nell'atmosfera e di un consumo di acqua pari a 180 miliardi di metri cubi» sottolinea Alejandro Gastn Jantus Lordi de Sobremonte, presidente e segretario generale della World Organization for International Relations (WoirNet.org).*
- *«Ridurre le perdite e gli sprechi alimentari è essenziale aggiunge Viola Lala perché ogni anno si spreca 1,4 miliardi di tonnellate di generi alimentari con un costo di circa 800 miliardi di dollari per l'economia globale».*
- *Tra gli attesi luoghi comuni aziendali e il blaterare di anticipare le tendenze per fare le cose per bene, il World Wildlife Fund sottolinea il risultato chiave di questo esercizio: Solo fermando l'espansione agricola, aumentando la produzione agricola, aumentando l'efficienza nell'uso delle risorse e riducendo lo spreco di cibo, possiamo fornire il cibo e il nutrimento di cui abbiamo bisogno, assicurandoci al contempo di conservare la natura per le generazioni future.*
- *È necessario agire con urgenza. È stato dimostrato che il pianeta ha le condizioni per nutrire tutti gli esseri umani: il 40% della produzione mondiale di cibo finisce nella spazzatura, il volume degli sprechi supera i 2,5 miliardi di tonnellate; potremmo fornire abbastanza per tutte le persone che soffrono la fame, più di sette volte.*
- *Durante l'Angelus non sono mancate le parole del Santo Padre anche contro lo spreco alimentare.*
- *Una trasformazione credibile richiede una conversione ragionevole che riduca gli allevamenti*

industriali e ne cambi la taglia. Il MONDO PUÒ tranquillamente FARE a MENO di TANTA CARNE, anche in una logica non vegetariana, perché un capo di bestiame richiede uno spreco enorme di risorse che possono essere dirette ad altre produzioni alimentari più sostenibili.

5. Conclusioni

L'analisi ha rivelato una copertura marginale delle crisi alimentari nei telegiornali italiani di prima serata, con solo 156 servizi su 213.465 notizie, mentre nei social media la discussione è apparsa più ampia, con 6.871 post tra il 2020 e il 2024. Sebbene non sia possibile un confronto diretto, la maggiore presenza sui social suggerisce una maggiore permeabilità della sfera pubblica digitale a interventi di organizzazioni e personalità pubbliche su questo tema.

La copertura nei media tradizionali e nei social è risultata discontinua nel tempo, con picchi legati a eventi geopolitici, come la guerra in Ucraina e il conflitto a Gaza. Nei telegiornali, la copertura si concentra su eventi istituzionali, con un frame prevalentemente politico-istituzionale, dominato da organizzazioni internazionali come FAO e ONU. Nei social media, invece, emerge un discorso più variegato, con una forte componente umanitaria e morale, con frequenti riferimenti a ONG e organizzazioni religiose.

Nei telegiornali, le crisi alimentari sono principalmente inquadrare come conseguenze dei conflitti (58%), seguite dalla crisi climatica (37%), dagli shock economici (29%) e dalla pandemia da Covid-19 (29%). Il cambiamento climatico viene raramente trattato come responsabilità umana, mentre gli shock economici sono descritti più come problemi congiunturali (74%) che strutturali (26%).

Gli elementi chiave della crisi alimentare sono l'accesso al cibo (43%) e la disponibilità (33%), con minore attenzione alle questioni di utilizzo e stabilità (12% e 5%). Più della metà dei servizi include dati e statistiche, incentrati su vittime e popolazioni a rischio. Le immagini delle vittime, spesso bambini malnutriti, appaiono nel 47% dei servizi. In un 45% dei servizi vengono citate politiche per contrastare

la crisi alimentare, con poca attenzione allo spreco alimentare (solo nel 10% dei servizi).

Le crisi globali sono trattate in chiave politica e diplomatica, con un focus sulle decisioni dei governi e delle organizzazioni internazionali, mentre quelle locali sono raccontate più spesso con un taglio emotivo e drammatico, ponendo l'accento sulle vittime e sull'impatto umanitario. La scarsa attenzione alle soluzioni a lungo termine accentua la percezione delle crisi come emergenze senza vie d'uscita.

L'analisi degli attori coinvolti nei servizi dei telegiornali ha evidenziato una predominanza di organizzazioni internazionali e rappresentanti governativi, con una netta prevalenza di uomini (47%) rispetto alle donne (14%). Il 79% degli attori ha un ruolo positivo, mentre i responsabili della crisi sono minoritari (15%). La FAO è l'attore più citato (67 volte, pari al 17% del totale), seguita dall'ONU (53 volte, 13%).

Su Facebook, la pubblicazione di post è legata a eventi come il ritiro delle forze USA dall'Afghanistan e il ritorno al potere dei Talebani, che hanno catalizzato molta attenzione sul paese in quelle fasi. I paesi più citati sono stati Afghanistan (26%), Repubblica Democratica del Congo (17%) e Yemen, Etiopia, Sudan, Gaza e Somalia (tra l'14% e l'11%). Il termine "guerra" emerge come quello con la maggiore occorrenza, confermando il ruolo cruciale dei conflitti nel determinare l'insicurezza alimentare.

Dal punto di vista semantico, le discussioni si articolano principalmente in tre classi: la sfera spirituale (36%), che pone l'accento sulla religione e la solidarietà morale; la sfera politica (32%), che collega le crisi alimentari a conflitti geopolitici e decisioni politiche; e la sfera umanitaria (32%), che focalizza l'attenzione sugli effetti della malnutrizione e il ruolo delle ONG. L'analisi delle parole chiave relative ai principali fattori scatenanti delle crisi alimentari (conflitti, crisi climatica e shock economici) ha mostrato che i conflitti armati sono il principale fattore evocato.

Le organizzazioni non governative (ONG), a differenza di quanto emerso nei telegiornali, sono state citate in modo significativamente più frequente rispetto alle organizzazioni internazionali, indicando

la centralità del loro ruolo nelle crisi alimentari nella sfera digitale.

Infine, il tema dello spreco alimentare è stato marginale nei post analizzati, con solo 28 menzioni, probabilmente a causa dell'esclusione dei paesi ad alto reddito nel campionamento. Il termine "spreco" è stato associato principalmente alla sfera semantica dell'economia globale, piuttosto che come causa diretta delle crisi alimentari.

In sintesi, entrambe le sfere mediatiche analizzate hanno trattato le crisi alimentari come emergenze geopolitiche, legate a eventi specifici, privilegiando i medesimi fattori scatenanti, a partire dai conflitti, dominanti rispetto alle crisi climatiche, gli shock economici e la pandemia Covid-19. Tuttavia, i telegiornali tendono a inquadrare le crisi alimentari in una prospettiva istituzionale globale, mentre i social media offrono una visione più ampia alla sfera umanitaria, con un maggiore focus sulle vittime e sul ruolo delle ONG.

Allegato 1: scheda analisi del contenuto applicata ai servizi Tg sulle crisi alimentari

Anagrafica da Matrice TG (parte già compilata nel DB)

- ✓ Id notizia: codice univoco progressivo
- ✓ Data: data del Tg
- ✓ Telegiornale (Tg1, Tg2, Tg3, Tg4, Tg5, Studio Aperto, Tg La7)
- ✓ Orario: orario della notizia
- ✓ Argomento: elenco argomenti da DB e eventuali ri-codifiche
- ✓ Luogo: luogo primario della notizia

Centralità/marginalità del tema crisi alimentari nell'economia del servizio

- Centrale (tutto o gran parte del servizio è dedicato alla crisi alimentare)
- Marginale (solo una parte del servizio è dedicato alla crisi alimentare)
- N.d. (citazioni saltuarie - esclusione dei servizi dall'analisi)

Fattori scatenanti la crisi alimentare (**risposta multipla**)

- Conflitti
- Crisi climatica
- Shock economici
- Covid-19

Se sì fattore scatenante **Conflitti**:

- conflitti interni (guerre civili, disordini interni)
- conflitti esterni (guerre regionali, disordini provocati dall'esterno)
- conflitti sia interni sia esterni

Se sì fattore scatenante **Crisi climatica**:

- Attribuzione a responsabilità umane
- Nessuna menzione delle responsabilità umane

Se sì fattore scatenante **Shock economici**

- Problemi congiunturali (andamento dei prezzi, crisi finanziaria, etc.)
- Problemi strutturali (sistemici, dipendenza, debito)

Elementi prevalenti della crisi alimentare

- Disponibilità (effettiva presenza di risorse in quantità e qualità adeguate alle necessità degli individui)
- Accesso (accesso fisico ed economico alle risorse)
- Utilizzo (l'insieme dei processi di preparazione/trasformazione e stoccaggio delle risorse)
- Stabilità (accesso alle risorse di cui si necessita in modo continuo, con una disponibilità continua nel tempo e nello spazio)
- Più elementi contemporaneamente
- N.d.

Presenza di statistiche e dati a corredo dei servizi

- Sì
- No

Accento prevalente della narrazione (testo e immagini)

- Patetico/solidaristico (accento sulle vittime, sul dramma umanitario, sulle iniziative di solidarietà, etc.)
- Politico/relazioni internazionali (accento sui leader mondiali, sulle iniziative politiche e diplomatiche, sulle analisi geopolitiche, etc.)
- N.d.

Presenza immagini di vittime della crisi alimentare

- Sì
- No

Presenza di politiche anticrisi

- Sì
- No

Se sì, quali: txt**Ampiezza geografica dei reticoli di interdipendenza:**

- Crisi di portata locale
- Crisi di portata regionale
- Crisi di portata globale

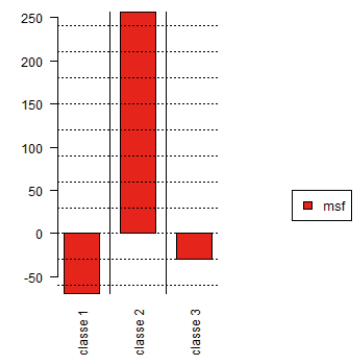
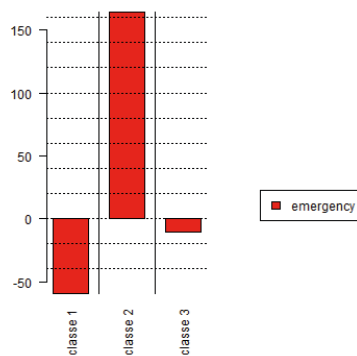
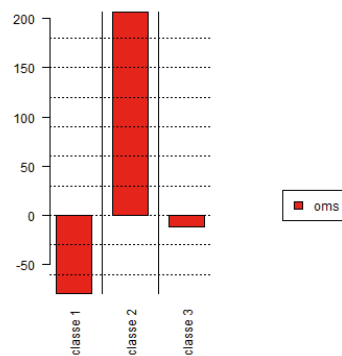
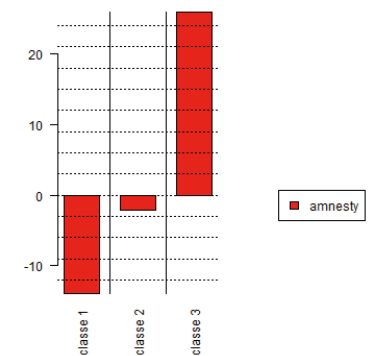
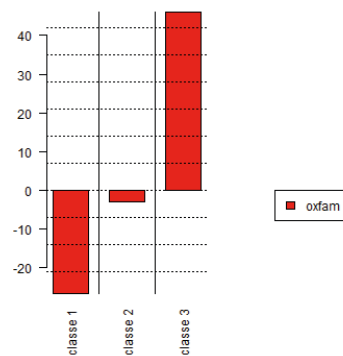
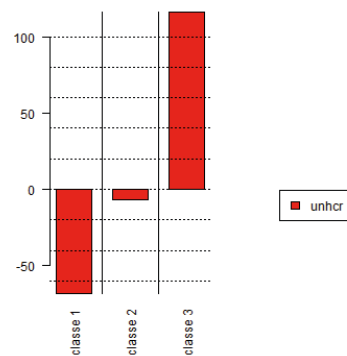
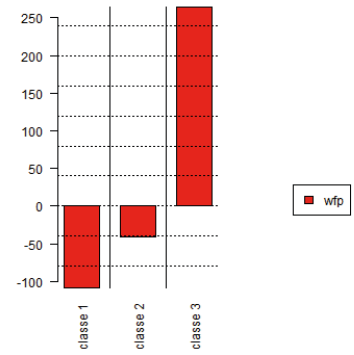
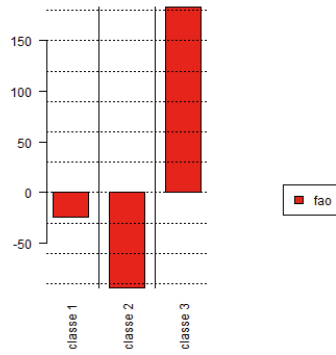
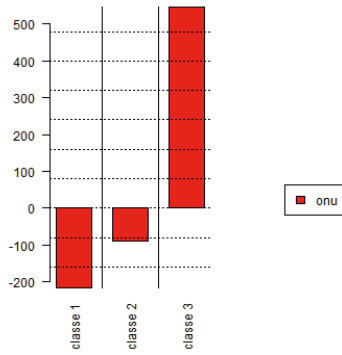
Presenza di riferimenti espliciti al tema dello spreco alimentare

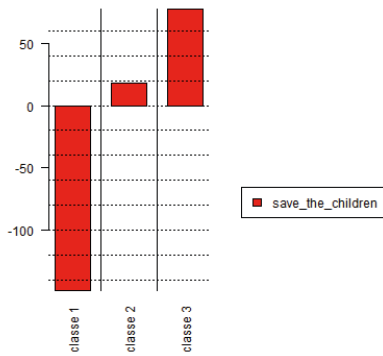
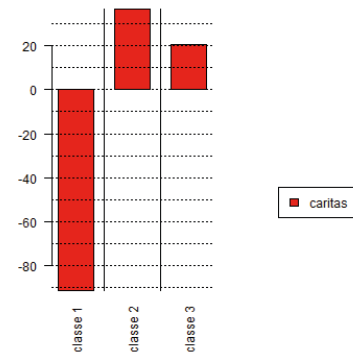
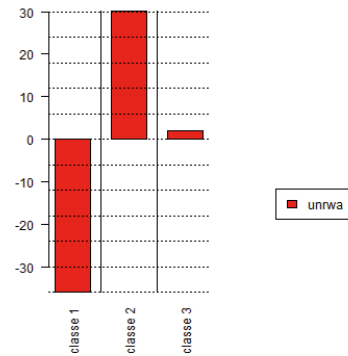
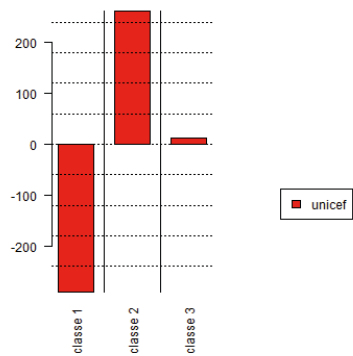
- Sì
- No

Note:**Attori citati o intervistati (tutti i soggetti individuali o collettivi che ricoprono una funzione nella narrazione)**

Id notizia	Nome (txt): <i>nome e cognome del soggetto o sigla dell'organizzazione</i>	Titolo (txt): <i>titolo attribuito dal servizio all'attore (es.: primo ministro, segretario generale Onu, etc.)</i>	Genere: 1. Donna 2. Uomo 3. Gruppo	Funzione 1. Rap. Stato nazionale 2. Rap. Organizzazione Internazionale 3. Rap. Ong 4. Esperti 5. Vittime 6. Produttori	Ruolo degli attori 1. Fattore della crisi 2. Mitigatore della crisi 3. Fiancheggiatore della crisi 4. Bersaglio della crisi	Intervista (intervento in voce) 1. Sì 2. No

Allegato 2: Chi2 per cluster di organizzazioni internazionali e Ong







OSSERVATORIO
di Pavia



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA

onf∞ds

